

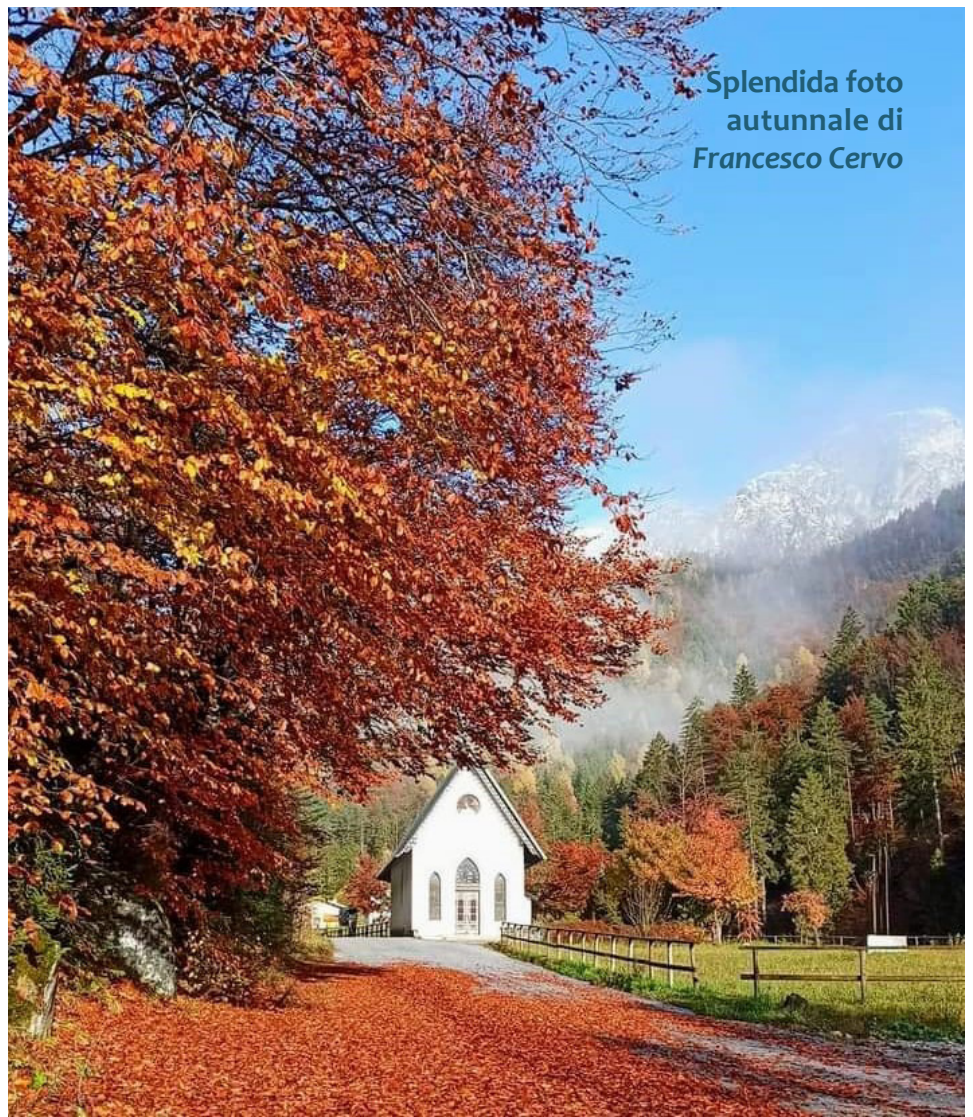
Tra i nostri Paesi



Nuova impostazione grafica per “Tra i nostri paesi”

Il colpo d'occhio di questa prima pagina, ci fa partecipi di una nuova “scenografia” per questo nostro giornale. Non cambiano le rubriche e l'intento editoriale, ma dopo due anni, viene rinnovata la testata (con il bellissimo panorama delle nostre parrocchie), la grafica delle pagine interne e l'impostazione! Compare anche un nuovo logo che come un puzzle ad incastro, mette in evidenza una parte di ciascuna delle nostre chiese parrocchiali. Una piccola parte, per lasciare lo spazio di completarsi anche grazie alla parte di un'altra Chiesa – comunità, per formare così l'unità di tutto il logo. Una novità grafica di cambiamento, che spero venga accolta e apprezzata. A mettere insieme articoli e foto, la grafica “Cadore Pubblicità” di Domegge di Cadore che fin d'ora ringraziamo! Buona lettura

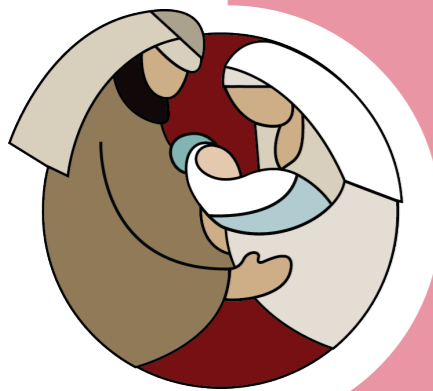
Don Simone



Splendida foto
autunnale di
Francesco Cervo

PICCOLO CALENDARIO

Feste natalizie da celebrare e da vivere



Che Natale sarà, questo del 2021? Immaginiamo e speriamo decisamente più “libero” dal punto di vista delle restrizioni a differenza di quello dello scorso anno. C'è in programma la possibilità di vivere anche qualche proposta in più che ci dia la possibilità di gustare il clima natalizio. Al di là comunque del clima, e di quello che si potrà fare anche di ludico, il cuore del Natale e della sua celebrazione, sta nelle liturgie che noi celebreremo con solennità nelle nostre chiese, mettendo in luce la grandezza dell'evento dell'incarnazione. Questo è il vero Natale cristiano!

Di seguito in calendario di massima dei vari appuntamenti già fissati almeno al momento di andare in stampa:

- DOMENICA** **19 dicembre** **Quarta domenica di Avvento**
Nelle S. Messe festive verranno benedette le statuine di Gesù bambino per i presepi.
- LUNEDÌ** **20 dicembre** **Spazio per le Confessioni per i bambini e ragazzi**
del catechismo di **Domegge** dalle **15:00** alle **17:30**
- MARTEDÌ** **21 dicembre** **Spazio per le Confessioni per i bambini e ragazzi**
del catechismo di **Calalzo** dalle **15:00** alle **17:30**
- MERCOLEDÌ** **22 dicembre** **Veglia Penitenziale Comunitaria**
a **Calalzo** alle **20:00** con possibilità di Confessioni singole
- GIOVEDÌ** **23 dicembre** **Spazio per le Confessioni**
a **Vallesella** dalle **17:00** alle **18:00**
- VENERDÌ** **24 dicembre** **Spazio per le Confessioni - Vigilia del Natale**
a **Calalzo** dalle **10:00** alle **12:00** - a **Grea** dalle **11:00** alle **12:00** - a **Domegge** dalle **15:30** alle **18:00**
Notte di Natale - Santa Messa solenne della Natività
Domegge ore **22:00** - **Calalzo** ore **24:00**
- SABATO** **25 dicembre** **Natale del Signore** - Sante Messe solenni del giorno
Calalzo ore **9:30** - **Vallesella** ore **11:00** - **Grea** ore **17:00** - **Domegge** ore **18:00**
- DOMENICA** **26 dicembre** **Festa della Santa Famiglia** - Sante Messe con orari festivi
Calalzo - **Sesta edizione del presepe vivente** dalle **14:30**.
- VENERDÌ** **31 dicembre** **Ultimo giorno dell'anno** - S. Messe solenni con il canto del **TE DEUM** di ringraziamento.
Domegge ore **17:00** - Saranno ricordati tutti i defunti dell'anno di Domegge e di Vallesella-Grea.
Calalzo ore **18:30** - Saranno ricordati tutti i defunti dell'anno di Calalzo.

- SABATO** **1 gennaio** **Santa Maria Madre di Dio - Giornata della Pace**
Santa Messa solenne con il canto del **Veni Creator**
Calalzo ore **9:30** - **Vallesella** ore **11:00** - **Grea** ore **17:00** - **Domegge** ore **18:00**
- GIOVEDÌ** **6 gennaio** **Epifania del Signore** - Santa Messa solenne
Calalzo ore **9.30** - **Vallesella** ore **11.00** - **Domegge** ore **18.00**
- DOMENICA** **9 gennaio** **Festa del Battesimo di Gesù**
Conclusione del tempo natalizio
Sante Messe con orari festivi

*A tutti l'augurio
di Buon Natale!*

LETTERA APERTA

Attesa... di vivere l'incontro!

Carissimi parrocchiani e lettori di questo nostro giornale inter-parrocchiale, vi saluto con tanto affetto, contento di affidare alla vostra lettura questo opuscolo che vuole mettere in evidenza con umiltà e semplicità, il cammino delle nostre comunità e anche quello sociale e civile, nonché ecclesiale. Questo numero di “Tra i nostri paesi”, entra nelle case quasi a ridosso del Natale, nel tempo dell'Avvento! Noi solitamente, quando pensiamo alla festa del Natale, subito siamo proiettati all'appuntamento, al punto di arrivo. E prima? Non c'è forse, un tempo prolungato di attesa che ci prepara a vivere questa festa? Credo che la Chiesa, affidandoci liturgicamente questo tempo prezioso, abbia colto la preziosità di quello che per ciascun evento im-

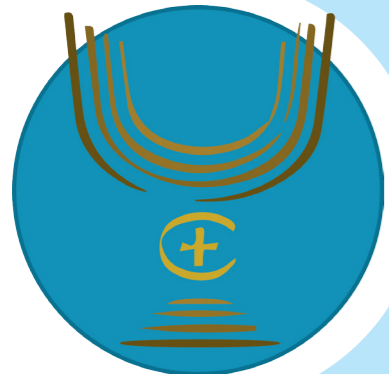
portante dovrebbe essere fondamentale: la sua preparazione! Serve a poco celebrare con solennità il Natale se non abbiamo prima fatto precedere una buona preparazione, se non abbiamo curato questa attesa anche con un po' di trepidazione e di emozione! L'Avvento liturgico che stiamo vivendo, ci ricorda l'incontro che ciascuno di noi sarà chiamato a vivere con il Signore Gesù, in modo particolare in quella “parusia”, parola difficile, che indica quel incontro ultimo e definitivo, alla quale siamo chiamati dopo questa vita, e poi qui nella liturgia con il bambino Gesù che a Betlemme si fa uno di noi. L'avvento, ci invita a coltivare il desiderio di incontrarlo e a preparare bene questo incontro, senza dimenticarci il senso prima della sua venu-

ta: quello di essere venuto per incarnarsi, per abitare questa umanità, nelle sue gioie, nelle sue fatiche e nelle sue attese. Questo allora è anche il nostro compito, cercare di immergersi sempre di più in questa umanità, non in quella che desideriamo, ma in quella che ci abita nell'oggi, anche nei suoi fallimenti e fatiche, incarnarsi e spingersi, come ha fatto Gesù, verso di essa per donare amore, vicinanza e solidarietà.

Mi auguro che il prossimo Natale, sappia rinnovare questo desiderio di prossimità, questo incontro con Gesù nei fratelli, soprattutto in coloro che si sentono falsamente bastare a se stessi! Lo auguro a me e a tutti voi! Corriamo a Betlemme e a lasciamoci contagiare dall'amore di Gesù che avvolge tutta la nostra umanità!

Don Simone

Una Chiesa sinodale... con uno sguardo d'intenti



Tutta la Chiesa sta camminando nel solco del sinodo. Papa Francesco ha indetto l'Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi (2021-2023) con il tema:
Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione.

Uno sguardo, sull'importanza di sentirsi chiesa insieme agli altri e con gli altri per l'annuncio del vangelo in questo tempo. Il desiderio del nostro papa è che la fase preparatoria di questo incontro, nasca dal "basso", cioè dalle diocesi, anch'esse chiamate a "dire la loro", su questo importante impegno che coinvolge tutti! Nella nostra diocesi si è vissuta una tappa significativa il 18 e il 25 settembre scorsi, con l'assemblea sinodale culminata con la consegna a tutte le 158 parrocchie di Belluno – Feltre, della "carta d'intenti". Personalmente mi sarebbe piaciuto che i promotori di questa lettera, l'avessero intitolata "sguardo d'intenti", perché il guardarsi negli occhi, segna maggiormente l'idea di un desiderio di intesa e di collaborazione. Al di là dei nomi, comunque, quello che conta è il contenuto che qui proponiamo e che poi avremo modo di approfondire, in particolare con il consiglio pastorale.

Il testo della "Carta d'Intenti"

1. Siamo davvero **grati** al Signore che «ci ha custodito per tutto il cammino che abbiamo percorso» (cfr. Gs 24,17). L'"oggi" che vive la nostra Chiesa di Belluno-Feltre è memoria viva e grata di tutti coloro che ci hanno preceduto. Viviamo un tempo che ci sollecita ad attingere con abbondanza alla gioia e alla speranza del Vangelo. La nostra Chiesa guarda al futuro ed è in movimento: siamo in cammino assieme, con i nostri slanci e le nostre titubanze. Le nostre comunità parrocchiali si sono lasciate coinvolgere, nel corso di questi anni, in un cammino di condivisione. Quanto viene qui "restituito" è il racconto dei Consigli pastora-

li parrocchiali e/o Consigli pastorali parrocchiali unitari (CPP/ CPPU), che hanno così dato "**buone notizie**" provenienti dai vissuti ecclesiali delle parrocchie e delle nostre realtà pastorali.

2. La presente "carta di intenti" intende essere a servizio delle comunità parrocchiali della nostra Chiesa di Belluno-Feltre. **L'intento prioritario, però, resta il Vangelo.** Tutto va declinato a partire da questa "grazia" e tutto deve condurre a esso in modo che sia la "via" delle nostre comunità ecclesiali. Accanto all'intento prioritario è necessario svelare anche **l'attore principale del nostro "camminare insieme": lo Spirito**

promesso e donato da Gesù.

Negli Atti degli Apostoli è sorprendente l'espressione: «Lo Spirito Santo e noi» (15,28). La Chiesa radunata a Gerusalemme attorno agli Apostoli e agli anziani aveva questa consapevolezza, che ha cercato di tradurre in stile evangelico, in scelte pastorali, in vissuti ecclesiali (cfr. At 15).

Ne seguiamo le orme nei contesti odierni e abitando questo nostro territorio di montagna.

- **Il Vangelo** deve essere, comunque, nelle iniziative pastorali il riferimento principale. È il nostro atto di fede a Cristo tradotto in ascolto, in testimonianza e in servizio.
- **Lo Spirito Santo** darà

vitalità, libertà e coraggio alle nostre comunità. Sarà Lui a ispirare, sostenere, portare a compimento la nostra fedeltà e la nostra creatività.

- Il fine di tutto questo è rappresentato dalla consegna di Gesù: «Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura» (Mc 16,15).(...)

3. Viviamo già un "processo" caratterizzato dalla collaborazione tra le comunità parrocchiali nel contesto delle convergenze foraniali. A tutti i livelli – «dal basso all'alto e dall'alto al basso» – nella nostra Chiesa di Belluno-Feltre siamo disposti ad aiutarci vicendevolmente in questa dinamica.

Le nostre 158 comunità parrocchiali sentono, con consapevolezza nuova, che è necessario incrociare lo sguardo, condividere le aspettative, raccogliere e unire le risorse per camminare insieme. È una prospettiva da incoraggiare, aiutare e sviluppare. Ci stiamo aiutando a sviluppare uno stile di vita generativo per le comunità parrocchiali.

Le sei convergenze foraniali, che uniscono territori diversi, permettono alle comunità che ne fanno parte di sostenersi e di coordinarsi. In questo tempo è emerso un intenso desiderio e bisogno di conoscersi e di custodire, curare, sviluppare questi rapporti che Gesù nel Vangelo ha caratterizzato come un "**farsi prossimo**". È decisivo scoprire ulteriormente le particolarità originali di ciascuna co-

munità. Ne nasce l'impegno ad accogliere l'altro, riconoscerlo, onorarlo. Ogni comunità così può sviluppare a sua volta il desiderio di essere conosciuta, accolta, apprezzata.

Sono proprio le nostre comunità a fornirci l'indicazione di che cosa significhi **essere in collaborazione, a seguito del discernimento attivato in questo tempo.** Fin dall'evento del Sinodo diocesano – concluso nel 2006 – sempre più le comunità parrocchiali hanno sviluppato delle **relazioni** che hanno contribuito ad avvicinarsi tra di esse. La più evidente è avvenuta quando, per necessità, alcune di esse hanno condiviso lo stesso parroco: si è aperta così una **dinamica di collaborazione**, che si è andata estendendo ad alcune iniziative pastorali, a esperienze di formazione, a celebrazioni liturgiche, a eventi comuni. In diverse situazioni di vita pastorale, affaticata per il venir meno di risorse umane, ancor più si è cercato di trovare forme di collaborazione. Resta aperta come un appello evangelico la domanda: si "faranno prossime" le nostre comunità le une alle altre?

4. Dal racconto dei CPP/ CPPU emergono due immagini con cui si rappresenta questa dinamica di collaborazione tra parrocchie:

- le comunità parrocchiali "**camminano insieme**";
- le comunità parrocchiali sono "**comunità sorelle**". Sta, dunque, cambiando la vi-

sione e l'idea di parrocchia che avevamo ricevuto. Si intravede la possibilità, ma anche già si sperimenta tra comunità un interscambio e un'interazione che il territorio stesso sollecita.

L'immagine più bella che ci viene rimandata, come frutto di un cammino insieme, è quel chiamarsi e quel riconoscersi "**comunità sorelle**": ciascuna con la propria identità e caratteristiche, ma in una comune origine e appartenenza.

Pur tra difficoltà e reticenze, che a volte rischiano di annidarsi anche nella vita di fede delle parrocchie, abbiamo iniziato a cogliere l'istanza profetica che desideriamo portare rappresentata dalle parole programmatiche per tutta la Chiesa, pronunciate da papa Francesco: «Il cammino della sinodalità è il cammino che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio» (50° anniversario istituzione Sinodo dei Vescovi, 17 ottobre 2015). Stiamo compiendo i passi necessari per diventare **sempre più "Chiesa sinodale"**. Si tratta di convinzioni che stanno alla base del nostro impegno pastorale, a cui continuamente ritornare e attingere.

5. C'è realistica consapevolezza che occorre **suscitare e sviluppare alcuni atteggiamenti**, senza i quali non sarà possibile compiere alcuna conversione nel vissuto delle comunità e nei vicendevoli rapporti fraterni a cui dedicarsi di cuore e con cura. Dall'esperienza, a volte sofferta,

di questi ultimi anni si sente fortemente la necessità che non venga mai meno **l'ascolto**, da praticare come **metodo di base del nostro essere "Chiesa sinodale"**; è il modo più semplice e profondo per incontrare l'altrui persona e le altre comunità, e approfondirne la **conoscenza**, che è la condizione per far crescere la **fiducia** vicendevole e, così, attivare **relazioni**. Si delinea così una sorta di percorso: **l'ascolto** è alla base della sinodalità perché è disponibilità all'altro e agli altri, un "sentire empaticamente" l'altro e fargli spazio, un "ascolto attivo" che permette la vicendevole **conoscenza**, affinché possa crescere la **fiducia** reciproca, per entrare davvero in **relazione**. A riguardo si può dire che si tratta innanzitutto di uno "stile di vita" delle comunità e delle persone coinvolte. "Camminare insieme" e vivere pastoralmente come "comunità sorelle" richiede questa conversione continua, questo Esodo, questa Pasqua.

6. Il discernimento aperto con il contributo dei CPP/PPU evidenzia alcuni aspetti ritenuti decisivi per dare corpo alla collaborazione tra le comunità parrocchiali. In vista dell'Assemblea sinodale sono emerse **alcune priorità che hanno bisogno di essere considerate da tutti e di essere recepite, perché possano essere tradotte nella concretezza del "camminare insieme"** tra comunità parrocchiali:

- Ogni forma e modalità di collaborazione nella vita pastorale tra le comunità va attivata fin dal suo inizio, **a partire dalla fase di progettazione** della stessa collaborazione. Ciò impegna a sapersi ascoltare e confrontare quando si comincia a ideare un'iniziativa. Senza questa partenza insieme la collaborazione rischia di ridursi a senso unico e di non permettere il vicendevole e paritario coinvolgimento tra le comunità parrocchiali. **Risulta essere collaborativa solo quell'iniziativa o quell'attività o quell'evento o quella celebrazione che fin dalla sua partenza progettuale coinvolge pienamente tutte le comunità.** Si tratta, poi, di reale collaborazione se attiva il bisogno di conoscersi, sia a livello di persone, ma anche di vissuti comunitari.
- Uno dei segni più evidenti, ma anche più facilitanti di uno stile collaborativo tra comunità parrocchiali è la costituzione e l'azione del **Consiglio pastorale parrocchiale unitario (CPPU)**. Ciò evidenzia che **gli orientamenti di fondo nella vita delle comunità in collaborazione sono condivisi.** Lì dove vi siano ancora i CPP è importante che si attivi un'azione unitaria, dunque una primaria collaborazione tra i vari CPP.
- Un altro segno di maturazione dello stile e del metodo collaborativo riguarda **i servizi, i ministeri, i mandati** che vengono affidati e svolti nelle comunità, aperti anche a chi non

frequenta costantemente le celebrazioni liturgiche: si tratta di prediligere la **modalità di formazione e di lavoro "in équipe", cioè "di gruppo"**. Solo incarichi molto particolari e tecnici siano affidati a persone individue. Tutto ciò che rientra nella formazione, nell'accompagnamento, nell'animazione di carattere pastorale sia affidato a équipe, formate da un numero adeguato di persone. Si eviti di affidare un servizio/ministero in forma individualizzata e staccata dal contesto di verifica comunitaria. Svolgere un servizio/ministero ecclesiale comporta la fedeltà e la metodicità dell'incontrarsi periodicamente per formazione, progettazione-programmazione, sostegno nell'esercizio e, infine, verifica. **Spetta al parroco e al Consiglio pastorale affidare un mandato ministeriale, così anche condurlo a conclusione,** evitando ogni forma di personalizzazione del servizio e ministero svolto.

• Un ulteriore segno dell'impegno di collaborazione tra le comunità parrocchiali riguarda il **ministero ordinato** e interessa i parroci, i vicari parrocchiali, gli altri presbiteri collaboratori, i diaconi. L'esercizio del ministero presbiterale e diaconale necessita di assumere maggiormente una tipologia "sinodale", specificatamente nelle parrocchie in collaborazione. **È da programmare all'inizio di ogni anno pastorale l'incontro quindicinale per presbiteri e diaconi di parrocchie in**



Un intenso primo piano del Vescovo Renato, pastore della nostra Chiesa, nel momento culminante della celebrazione liturgica.

collaborazione, possibilmente in un giorno fisso. (...)

7. Da quanto emerge dai CPP/PPU e dalle sintesi delle Convergenze foraniali si può identificare un **duplice fronte di "priorità pastorali"** che le nostre comunità parrocchiali percepiscono come necessità.

• Soprattutto sono state evidenziate **le persone in qualità di soggetti attivi** e non semplicemente come destinatari della vita e azione pastorali: particolarmente **gli adolescenti e i giovani e, parallelamente, le famiglie** (con i loro reali bisogni, situazioni di vita da sostenere, condividere e accompagnare nella Chiesa di oggi). Il punto più delicato riguarda **dove e come**

concentrare la vita pastorale.

• Traspone dalle segnalazioni dei CPP/PPU una certa difficoltà che sta vivendo l'accompagnamento catechistico in diocesi. Tutte le parrocchie sono coinvolte: da sempre quest'attenzione ai bambini e ai ragazzi è stata preminente. La condizione di pandemia ha contribuito a manifestare una certa vulnerabilità e fragilità dell'intero sistema catechistico. Sembra, dunque, che tutte le comunità parrocchiali sentano l'esigenza di

ripensare e cercare modalità che possano dare nuovo impulso e nuova caratterizzazione al tanto bene pastorale sviluppato a riguardo nel passato. Il primario compito di generare alla fede cristiana di ogni comunità parrocchiale ha bisogno di essere considerato, approfondito, ripensato. Dunque **attorno all'iniziazione cristiana sembra si possa convergere da parte di tutte le comunità parrocchiali e da parte delle varie forme di servizio e ministero**, attivando da subito la collaborazione tra le comunità parrocchiali. Ciò implica sia la Liturgia, sia la Carità e coinvolge i vari ambiti di pastorale. (...)

8. Camminare insieme comporta una concreta e sana **metodologia pastorale** che ab-

bia come fine **l'attenzione alle persone nelle loro situazioni di vita: occorre la cura dell'essenzialità**, prevedendo di limitare e di "potare" evangelicamente tante cose e iniziative e attività che non siano essenziali alla evangelizzazione (annuncio, liturgia, carità).

• Non si può più fare tutto. A riguardo non si può ritornare all'attivismo del passato e ispirarsi a esso nella scelta di priorità e di essenzialità che la situazione odierna di Chiesa chiede. Occorre nella pastorale quest'attenzione di "sobrietà", una sorta di "sensibilità ecologica". **La collaborazione tra parrocchie deve ispirarsi a questi criteri di essenzialità.**

• Un aspetto della vita va considerato anche in pastorale: vi è una **componente di "inedito", a cui è bene essere aperti**, coglierne l'appello, rendersi disponibili e corrispondervi pastoralmente. Non tutto è programmabile. Le persone stesse rappresentano un inedito che va accolto. Apriamoci, soprattutto, all'inedito in cui opera lo Spirito Santo! Quello che stiamo vivendo può essere per noi una bella opportunità da cogliere.

9. Nell'anno pastorale 2018-2019 abbiamo cercato di elaborare **una bozza di disegno delle collaborazioni tra parrocchie vicine** all'interno delle convergenze foraniali. Abbiamo potuto constatare che non era possibile offrire criteri definitivi alle parrocchie per entrare nell'una

o nell'altra collaborazione. Si è preferito lasciare che le parrocchie stesse, tramite i CPP, sperimentassero forme – seppur parziali – di collaborazione. Lungo gli anni pastorali successivi si sarebbe dovuto sperimentare con più determinazione alcune modalità di collaborazione e verificarne le dinamiche di attuazione. In parte ciò è avvenuto. Tutto questo sta diventando impegno improrogabile per l'intera nostra Chiesa di Belluno-Feltre. **La proposta di un'Assemblea sinodale nasce anche per corrispondere a questa esigenza pastorale.** Esprimiamo, dunque, alcuni aspetti di impegno per tutte le comunità parrocchiali, in considerazione delle particolarità di ciascuna. Nessuna deve escludersi o venire esclusa da questo impegno comune.

- **Innanzitutto è necessario considerare le richieste e le esigenze di chiarificazione a riguardo del collaborare tra parrocchie vicine e circa le modalità con cui attivarle.** Il riferimento primo è senz'altro il CPP/ CPPU con i propri parroci. La questione, poi, va affrontata nel Coordinamento foraniale, dunque nel contesto della convergenza foraniale, e in dialogo con la Diocesi. È da considerare che l'ascolto vicendevole e la possibilità di confronto, in Coordinamento foraniale, sono importanti per non far sentire sola ciascuna comunità. Collaborare porta con sé una buona dose di coraggio nel rischiare di aprirsi

all'altro, compiendo l'adeguato discernimento. Ci si scoprirà più leggeri nel lasciar andare qualcosa, e arricchiti dal nuovo che si incontra. Questo ci riporta anche all'**essenzialità**, che mai come in questo periodo di pandemia abbiamo riscoperto come "valore", per la nostra vita e la nostra Chiesa.

- Successivamente, **nel contesto della convergenza foraniale, il Vescovo approverà – in fase sperimentale – la "mappa" delle collaborazioni.** Il punto di partenza sarà l'attuale "bozza di disegno" integrata con la realtà in atto di alcune collaborazioni già impostate. L'anno pastorale 2021-2022 fino a tutto il periodo della Quaresima è il tempo da dedicare a tali chiarificazioni.

- **Fin dall'inizio dell'anno pastorale 2021-2022 occorre impostare e attivare le modalità di collaborazione.** A tal fine occorre considerare sia la "bozza di disegno" del 2018-2019, sia le collaborazioni che in questo ultimo tempo sono state attivate con le varianti introdotte.

10. La celebrazione dell'Eucaristia, come afferma il Concilio Vaticano II, è fonte e culmine della vita della Chiesa (cfr. SC 10). Occorre ispirarsi a questa affermazione per ricollocare **al centro la celebrazione dell'Eucaristia.** Occorre necessariamente porre nel cuore del nostro discernimento spirituale e pastorale il dono dell'Eucaristia. Si tratta di ripensare tempi e luoghi

di celebrazione nel rapporto nuovo che si va sviluppando tra "comunità sorelle" a motivo di questo "camminare insieme" che le modalità di collaborazione tra parrocchie promuoveranno.

- È importante formare le nostre comunità, non tanto moltiplicando il numero e nell'offrire "ad ogni costo e sempre" a ciascuna comunità la propria celebrazione dell'Eucaristia, ma gradualmente scoprirla e valorizzarla come **incontro tra "comunità sorelle" che ritrovano nel mistero celebrato la loro unione più profonda.**

11. Il cammino della nostra Chiesa di Belluno-Feltre si pone nell'orizzonte e sullo sfondo del **cammino sinodale che le Chiese d'Italia stanno avviando in questi stessi giorni della nostra Assemblea sinodale**, partecipando così al percorso indicato da papa Francesco a riguardo della XVI Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi (2021-2023): **Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione.**

12. Nella riconoscenza a Dio e a noi, fratelli e sorelle, per aver condiviso il cammino di preparazione e di celebrazione di questa **Assemblea sinodale**, c'è **una parola di futuro** con cui concludere e assumerci la responsabilità di questa "carta d'intenti".

La riceviamo da papa Francesco che alla sua Diocesi – la Chiesa di Roma – ha detto:

«La parola "sinodo" contiene tutto quello che ci serve per capire: "camminare insieme".

Il libro degli Atti è la storia di un cammino che parte da Gerusalemme e, attraversando la Samaria e la Giudea, proseguendo nelle regioni della Siria e dell'Asia Minore e quindi nella Grecia, si conclude a Roma. Questa strada racconta la storia in cui camminano insieme la Parola di Dio e le persone che a quella Parola rivolgono l'attenzione e fede.

La Parola di Dio cammina con noi. Tutti sono protagonisti, nessuno può essere considerato semplice comparsa. Questo bisogna capirlo bene: tutti sono protagonisti» (18 settembre 2021).

Faremo tutto il possibile, ovunque nelle nostre comunità parrocchiali in collaborazione, perché il Vangelo e la vita pastorale non dipendano da uno solo, ma dall'apporto sincero e fraterno di tutti, dalle competenze e dai talenti di quanti, con il loro "sensus fidei", vi corrispondono.

*Santuario del Nevegàl
25-09-2021*

Biografia di Giovanni Paolo I Papa Albino Luciani

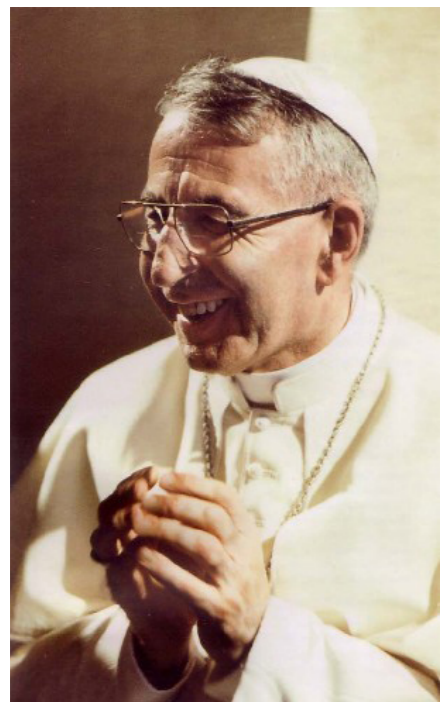
Albino Luciani, nacque il 17 ottobre 1912 a Forno di Canale (dal 1964 Canale d'Agordo). Proveniva da una povera famiglia della classe operaia: suo padre andava spesso a lavorare in Svizzera. Dopo aver studiato nei seminari locali di Feltre e di Belluno, Luciani fu ordinato sacerdote nella Chiesa del Seminario Gregoriano il 7 luglio 1935. Fu cooperatore ad Agordo. Compiuti gli studi, conseguì il dottorato all'università Gregoriana. Nell'autunno del 1937 divenne vice-rettore del seminario di Belluno. Per dieci anni insegnò le materie più importanti, ricoprendo poi anche la carica di vicario generale del vescovo. Nel dicembre del 1958 Giovanni XXIII lo nominò vescovo di Vittorio Veneto, dove esercitò un ministero decisamente improntato a uno spirito pastorale adatto all'ambiente rurale.

Rimasto in secondo piano durante il concilio Vaticano II (1962-1965), svolse poi una notevole attività nella commissione dottrinale della conferenza episcopale italiana. Il 15 dicembre 1969, papa Paolo VI, lo volle patriarca di Venezia. Pubblicò "Illustrissimi", una serie di lettere umoristiche e argute a autori e personaggi della storia o della narrativa (Pinocchio, Figaro etc.). Dal 1972 al 1975 fu vice-presidente della conferenza episcopale italiana e il 5 marzo 1973 ricevette il cappello cardinalizio. In campo teologico può essere considerato un conservatore, avendo preso energicamente le difese dell'Humanae vitae. In campo disciplinare era un riformista: invitava alla semplicità e alla umiltà (che fu anche il suo motto episcopale).

Pur essendo praticamente sconosciuto all'estero, fu eletto nel terzo scrutinio del primo giorno del conclave riunitosi nell'agosto del 1978, dopo la morte di Paolo VI. La sua candidatura si impose quando divenne evidente che la maggioranza dei cardinali voleva un papa dallo stile completamente nuovo, senza relazioni con l'ambiente curiale; dopo l'elezione lo stato d'animo che prevalse fra gli elettori fu una gioia incontenibile; l'uomo che avevano scelto era "il candidato di Dio". Significative e allo stesso tempo molto profonde e pratiche, i temi delle udienze generali sulle tre virtù cardinali: fede, speranza e carità.

Tre settimane più tardi, intorno alle undici di sera di giovedì 28 settembre, morì per un attacco cardiaco mentre era a letto intento a leggere delle carte contenenti appunti personali. La luce era ancora accesa quando fu trovato morto il giorno dopo, intorno alle cinque e mezza del mattino.

Papa Luciani sarà presto beato!



Mercoledì 13 ottobre 2021, le campane delle nostre Chiese, hanno suonato a festa nell'accogliere la gioiosa notizia del riconoscimento del miracolo attribuito all'intercessione di Giovanni Paolo I, da parte di Papa Francesco. Un passaggio che apre le porte alla beatificazione del papa del sorriso. Di seguito il messaggio che il nostro Vescovo ha lasciato alle comunità:

«La Chiesa di Belluno-Feltre “magnifica il Signore, perché ha guardato all’umiltà” del suo Servo, il venerabile Albino Luciani, papa Giovanni Paolo I, figlio di questa terra. Invito a **suonare a festa le campane** di tutte le chiese parrocchiali e frazionali della diocesi, **questa sera alle ore 18.00**, perché ci uniamo tutti a questo momento di lode e di gioia nella liturgia eucaristica o nella preghiera in famiglia.»

Con grande gioia abbiamo appreso, poche ore fa, la notizia che papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il **decreto riguardante un miracolo** attribuito all'intercessione del nostro “don Albino”. Vediamo ora esaudirsi il desiderio che mons. Vincenzo Savio, mio predecessore di venerata memoria, aveva suscitato in questa diocesi, invitandola a cercare nelle sue radici le **tracce di santità** che il Signore ha seminato anche in queste valli tra le Dolomiti.

Era il 23 novembre 2003, quando nella nostra Cattedrale si aprì il processo diocesano; era il 10 novembre 2006, quando mons. Giuseppe Andrich chiudeva la fase diocesana del processo; era il 9 novembre 2017, quando venne pubblicato il decreto sull'eroicità delle virtù. Dopo diciotto anni di lavoro, attesa e preghiera, giunge a buon fine un lungo cammino: la Chiesa di Roma, «che presiede alla carità delle Chiese», sancisce che una guarigione scientificamente inspiegabile è attribuita all'intercessione di Papa Luciani.

È il passo che apre finalmente la strada alla beatificazione, desiderata da tante persone, che attestano una fama di santità, mai è venuta meno con il passare degli anni.

Alla **gratitudine** che doverosamente esprimiamo al Signore, aggiungiamo un pensiero di

riconoscenza anzitutto all'indirizzo di papa Francesco, che porta a compimento il desiderio di questa nostra Chiesa, promotrice della Causa.

Ringraziamo i postulatori che si sono succeduti nella guida di quest'impresa: don Pasquale Liberatore (+2003), mons. Enrico dal Covolo e il cardinal Beniamino Stella, al cui fianco ricordiamo anche la vicepostulatrice dott. Stefania Falasca, il relatore generale padre Vincenzo Criscuolo e il nostro don Davide Fiocco.

Ringraziamo tutti coloro che a suo tempo profusero impegno e competenza nella fase diocesana: il vicepostulatore, gli ufficiali del tribunale ecclesiastico, gli studiosi della commissione storica e di quella teologica e tutti gli altri collaboratori.

È doveroso ringraziare anche quanti hanno aiutato la nostra piccola diocesi a sostenere il peso economico di un'iniziativa così importante.

Dice l'atto di battesimo custodito nella canonica di Canale d'Agordo: «Luciani Albino, di Giovanni e di Tancon Bortola, di questa parrocchia [...] nato il giorno 17 del corrente ottobre alle ore dodici meridiane, fu battezzato in casa dalla levatrice».

Domenica prossima ricorderemo il suo compleanno, ma soprattutto l'anniversario del suo battesimo: nell'unica stanza riscaldata della semplice casa dei Luciani, con il battesimo amministrato in fretta per «immi-

nente pericolo di vita», iniziava un cammino di santità che ora arriva agli onori degli altari. È sempre il mistero per cui il Signore guarda con predilezione all'umiltà di chi si affida a Lui: «et exsultavit humilem».



Papa Francesco nelle grotte vaticane, sosta di fronte alla tomba del nostro papa del sorriso.

A Valle, Venas e Cibiana l'arrivo di don Alessandro Coletti

Siamo davvero contenti che nelle tre parrocchie rimaste orfane dopo la morte prematura del compianto don Giuseppe Bortolas, sia arrivato don Alessandro, mio coscritto e compagno di seminario.

Ha fatto il suo ingresso domenica 17 ottobre, in una cerimonia davvero partecipata, dove il Vescovo Renato gli ha affidato la cura pastorale delle tre parrocchie a nome della Chiesa di Belluno – Feltre.

Don Alessandro, porta con sé la sua giovane età, il suo entusiasmo e la sua esperienza concreta a contatto con i giovani che prima a Sedico e poi a Seren del Grappa, ha sempre avvicinato e servito con premurosa cura.

Ora il suo ritorno in Cadore, tra le sue montagne, dove ha incrociato lo sguardo del Signore che lo ha chiamato al sacerdozio.

Anche dalle nostre colonne del bollettino gli diamo il benvenuto con l'augurio di un proficuo servizio nell'impegnativo terreno della Val Del Boite.



Don Sandro De Gasperi: il dono di un nuovo prete per la nostra diocesi



Nello scorso numero del nostro giornale, mettevamo in evidenza i tanti lutti che negli ultimi mesi avevano colpito il nostro presbitero. Ora una notizia che ci riempie di gioia. Quella di avere, da sabato 16 ottobre 2021, un nuovo presbitero per la nostra chiesa di Belluno Feltre. Un dono grande non solo per la parrocchia di origine, Caviola, vicino a Canale d' Agordo, ma per tutta la chiesa. Infatti don Sandro De Gasperi come ogni sacerdote è consacrato per tutta la chiesa e in modo specifico, per il prete diocesano, a favore della chiesa locale in cui è nato e si è inserito. Anche da queste pagine rinnoviamo gli auguri al novello presbitero per il suo ministero appena avviato e per averci fatto visita nella celebrazione di una delle sue prime Messe qui a Domegge, domenica 14 novembre.

Di seguito l'articolo comparso sull'amico del Popolo.



La Chiesa annuncia la chiamata di Dio

«Ci salutiamo con stupore». Così il vescovo Renato si è rivolto all'assemblea, costituita anche da molti preti, che questo pomeriggio si è radunata in Cattedrale a Belluno per l'ordinazione presbiterale di don Sandro De Gasperi. Stupore, insieme a gioia ed esultanza per i doni del Signore, tra cui quello di un nuovo prete. Un invito pure a essere riconoscenti anche verso la famiglia di don Sandro e verso tutti coloro che ne hanno accompagnato la formazione. Questo l'inizio della solenne celebrazione che, dopo la proclamazione della Parola di Dio, è continuata con la **liturgia dell'or-**

dinazione, con la presentazione del candidato e l'assunzione da parte di don Sandro degli impegni del ministero: cooperare con il vescovo a servizio del popolo di Dio, predicare la Parola e insegnare la fede, celebrare i misteri di Cristo, pregare per il popolo, consacrarsi a Dio per la salvezza di tutti gli uomini. Nell'omelia il Vescovo ha ricordato a don Sandro che il Signore lo ha cercato, lo ha amorevolmente atteso, l'ha attratto a sé, gli ha fatto percepire il suo amore. E lo ha fatto nel suo stile, prendendo l'iniziativa, raggiungendoci nei nostri cammini, trasformando il nostro camminare in una nuova vicinanza a lui. «Prima di ogni altra nostra iniziativa – ha detto il Vescovo – il Signore si dà: «Il Figlio dell'uomo infatti non è

venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». E poi: «Ogni chiamata è innanzitutto questo: «Il Figlio dell'uomo dà la propria vita in riscatto per molti». Il suo «amore preveniente» si affaccia sulle nostre intricate vicende umane come una consegna di vita, un riscatto di libertà, una promessa di un futuro nuovo: «Giustificherà molti»». «Ecco perché la Chiesa annuncia la chiamata di Dio – ha detto il Vescovo – perché il Figlio dell'uomo cammina davanti a noi, con noi, in noi. Egli trasforma il nostro vagare nel suo cammino in cui **servire e dare la vita** in riscatto per molti». E ancora, rivolgendosi direttamente a don Sandro: camminare come discepolo e apostolo del Signore



Lo Spirito Santo attraverso l'imposizione delle mani del Vescovo, rende Sandro presbitero.



Gesù non significa e non comporta «diventare grande» o «essere primo» tra altri, tra i tuoi fratelli nel presbiterato, nelle comunità e tra «i molti» a cui sarai affidato, ma significa invece essere servitore di tutti, servire e dare la propria vita in riscatto per molti perché dell'amore del Signore sia piena la terra. La celebrazione è proseguita con il canto solenne delle litanie dei santi, durante le quali tutti si sono inginocchiati e don Sandro si è **prostrato a terra**; poi con l'imposizione delle mani del vescovo Renato, del vescovo emerito Giuseppe e di tutti i preti presenti; momenti cui hanno fatto seguito la preghiera di ordinazione, la vestizione di don Sandro con gli abiti liturgici propri, l'unzione della mani con



Foto alla fine della celebrazione presieduta da don Sandro a Domegge, domenica 14 novembre 2021.

il sacro crisma, la consegna del pane e del vino per la celebrazione eucaristica e l'abbraccio di pace che don Sandro ha ricevuto dal Vescovo e da alcuni sacerdoti.

Una Chiesa di giovani e fede nel futuro di Bryan

Siamo contenti di riportare l'intervista apparsa sul "Cadore", del mese di ottobre, nello spazio "generazione futuro"!



Nel nostro territorio si assiste da molto tempo a una mancanza pressoché totale di vocazioni. In controtendenza con questo clima vi raccontiamo la storia di Bryan Fedon, ventunenne di Vallesella di Cadore che da quasi un anno ha intrapreso il cammino verso il sacerdozio. La domanda scontata e quasi banale che si pone a un ragazzo che ha fatto una scelta simile è solo una: quando hai ricevuto la tua chiamata? "Non c'è stato un momento preciso" confessa Bryan. "È stato un percorso interiore che mi ha portato a riflettere a lungo e infine a compiere questo grande passo".

Una vita comune la sua, divisa tra famiglia, scuola, amici e la parrocchia di Domegge dove fin da piccolissimo ha dato il suo contributo sia nel coretto dei bambini, poi come chierichetto e crescendo nel catechismo, nell'animazione giovanile e nel consiglio pastorale. Ci racconta che dopo gli studi all'ITIS di Pieve e di Belluno ha iniziato subito a lavorare come informatico in un'azienda locale, dove ha trovato un bel clima e anche una certa soddisfazione professionale... ma la sera dopo esser rientrato a casa sentiva mancare ancora qualcosa. È così che ha lasciato il lavoro e nell'autunno

del 2020 ha iniziato il seminario, prima a Padova per un anno "propedeutico" e da questo mese a Trento per proseguire gli studi. Ad attenderlo una formazione molto teorica, che prevede tra le altre cose lo studio di teologia, storia, latino e greco, materie per cui lui (che ha una impronta tecnica) non stravede, ma a persuaderlo e convincerlo sempre di più della scelta fatta c'è la passione per lo stare tra le persone. "Ci sono diversi modi con cui un cristiano vive ed esprime la propria fede" dice Bryan. "Io ho sempre avuto una predilezione per lo stare tra la gente, assistere chi ne ha

bisogno, coinvolgere i giovani, ... insomma per la cura del prossimo. Del resto il parroco rimane per molti un punto di riferimento non solo spirituale, anzi. Il più delle volte è un appoggio morale ed emotivo, ma anche un confidente o un amico. Questo ruolo quasi sociale lo si percepisce in quelle parrocchie che per qualche motivo rimangono temporaneamente senza sacerdote, perché dall'aria che si respira in paese sembra che manchi qualcosa".

Proprio sulla carenza di parroci e sulla difficoltà nel coinvolgere i giovani nella Chiesa di oggi si sofferma Bryan, che per l'apostolato tra i ragazzi nutre una preferenza particolare: "Sono a tratti preoccupato nel vedere quanto poco interesse ci sia da parte loro nei confronti della comunità e della fede. Partecipano numerosi alle attività ludiche e ricreative della parrocchia, specialmente se sono piccoli, ma quando crescono e c'è da mettersi in gioco con qualcosa di più impegnativo come il catechismo, l'animazione liturgica, il coro... lì difficilmente si presentano. In generale c'è minor spirito di servizio e non solo tra i ragazzi. Si fa più fatica a mettere a disposizione della comunità il proprio tempo e le proprie capacità per la buona riuscita di qualcosa e per mantenere la parrocchia viva. I giovani volentieri ci sono e l'obiettivo è coinvolgerli e far fiorire in loro qualcosa". Che cosa consigli a chi come te vorrebbe intrapren-

dere questa via? "Non è una scelta banale e quindi va ben meditata. Un sacerdote deve sentirsi a suo agio tra le persone, saper dialogare con loro ed entrare in sintonia. Come dicevamo, molti vedono nel parroco un riferimento e quindi è necessario avere l'indole e il carisma per essere un pastore, saper fare gruppo attorno a sé e guidare una comunità. Un aspetto però mi preme sottolineare ed è quello della preghiera e della riflessione, che sono attitudini imprescindibili dal ruolo di sacerdote e costituiscono un momento importante per riflettere sul proprio trascorso, imparare e crescere rendendoci persone migliori". Credi che la tua strada ti riporterà in Cadore? "Lo spero tanto. Ho a cuore il mio paese come tutte le comunità cadorine in generale

e penso che prestare servizio qui sarebbe il giusto modo per restituire a questa gente quello che mi ha dato". Sentir parlare un ragazzo così giovane con questa determinazione, ma soprattutto notare il suo entusiasmo e la sua voglia di scommettere sulla fede e sui giovani per il futuro delle nostre comunità, ci fa pensare che il modello del classico sacerdote vada un po' sdoganato e che forse grazie a Bryan ci sarà qualche fedele in più tra i giovani cadorini.

Dal "Cadore"
Per Consulta Giovani Cadore
Giulia Quariglio

Presso il seminario di Trento i seminaristi con il nostro Vescovo, il Vescovo di Trento e al centro il visitatore apostolico per i seminari.

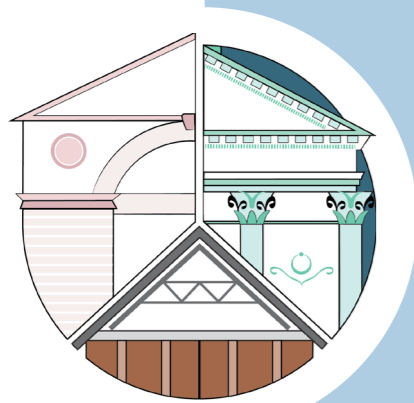
Guardare i volti dei seminaristi, rende ancora più concreta la preghiera per loro.



Foto di gruppo dei seminaristi di Trento e di Belluno - Feltre nell'uscita di inizio anno formativo.



Momenti comunitari di incontro



Questa sezione del bollettino, vuole mettere in evidenza alcuni spazi, e alcuni momenti che all'interno delle nostre comunità, vanno nella direzione della collaborazione. Pur valorizzando il cammino singolo di ogni comunità, la carta d'intenti presentata nelle pagine precedenti, chiama le parrocchie a collaborare insieme, come "comunità sorelle", le quali sempre di più sono chiamate ad avere questo sguardo d'insieme in modo particolare in alcune direzioni della pastorale.

Una dato significativo, che qui mi piace segnalare, riguardante questo argomento, è come ci sia una certa "elasticità" nel vivere la celebrazione della Eucaristia domenicale al di fuori nella parrocchia di appartenenza. Una volta, questo, sembrava essere un limite da superare, adesso nel contesto di un parroco con la cura di più parrocchie, è naturale che ci sia anche questa mobilità, che ci fa conoscere anche maggiormente tra di noi.

Un'altra nota positiva di questo cammino insieme è il consiglio pastorale unitario che rappresenta tutte e tre le nostre parrocchie. Ci sono poi alcuni spazi per i ragazzi e i giovani (che presentiamo nella pagina "spazio giovani") che vanno nella direzione della collaborazione tra le nostre parrocchie vicine. Di seguito alcune proposte, iniziative e attività, che hanno visto Calalzo, Domegge e Vallesella – Grea avere lo stesso cammino!

Una bella prospettiva della chiesa di San Vigilio che ogni giovedì accoglie la presenza del Signore per l'adorazione.



Spazi di preghiera comunitaria

Con il consiglio pastorale unitario, ci siamo detti come sia importante in questa fase delicata e particolare che stiamo vivendo, mettere o rimettere al centro momenti di preghiera.

Il cuore, lo sappiamo è la **celebrazione domenicale dell' Eucaristia**, ma quel trovarsi insieme in uno spazio aperto a tutti che ci impegni un po' ad uscire per ritrovarsi e condividere la preghiera lo abbiamo sentito urgente anche durante la settimana. Ed ecco nascere la proposta del **"mercoledì in preghiera"**: uno spazio per tutte e tre le comunità, dove portare le necessità e i bisogni di tutti e in semplicità, attraverso il Rosario, qualche altra preghiera, un'orazione personale, offrire la richiesta.

Tale spazio si è pensato di proporlo, in questo anno pastorale, a Calalzo alle ore 20.00. Poi ruoterà nelle altre chiese parrocchiali.

Ogni mercoledì questo momento comunitario, si conclude con una preghiera composta e pensata per questa occasione.

A lato:

Altro spazio poi di preghiera comunitaria, è quello dell'**adorazione eucaristica** che si tiene ogni giovedì sera dalle 17.00 nella chiesa di San Vigilio a Vallesella. Anche questo è uno spazio aperto a tutte e tre le comunità. Possiamo sottolineare come sia sempre di più "sentito" e apprezzato e anche rappresentato da tutte le nostre realtà. Ogni primo giovedì del mese poi, vi è l'adorazione dialogata per le vocazioni. Impegno che ci siamo presi dallo scorso anno, anche per accompagnare il cammino del nostro seminarista Bryan.

Un altro spazio che possiamo definire comunitario è lo spazio di un **"catechismo per adulti"**, possiamo definirlo così, cioè un approfondimento della Bibbia, tenuto da Cristina Riva, in canonica a Calalzo, in due gruppi distinti, uno il lunedì pomeriggio e uno il martedì sera.

*Benedetto sii tu, Dio nostro Padre,
per averci creato a tua immagine e somiglianza,
e per averci donato il desiderio dell'amore e della fraternità.*

*Benedetto sii Tu, Dio nostro Padre,
perché ci hai inviato a pregarti e
quando ci sentiamo stanchi e oppressi,
di venire a Te per trovare forza e conforto.*

*Benedetto sii Tu, Dio nostro Padre,
per aver creato Maria così bella
e di avercela donata come Madre
ai piedi della Croce del tuo Figlio Gesù.*

*Maria, tu conosci la miseria, le fatiche, le fragilità, i peccati
ma anche i desideri grandi della nostra vita.
Noi vogliamo affidarci a te oggi,
affidare le nostre preoccupazioni, le nostre fatiche,
quelle delle nostre comunità,
affidarti le famiglie, i giovani, i bambini, gli anziani.
Chi soffre, chi spera, chi attende, chi è solo.
Porta tutti al Cuore buono del tuo Figlio Gesù,
affinché possano trovare conforto e speranza nuova.*

*Fa che possiamo essere strumenti della Provvidenza di Dio,
pronti a incoraggiare, premurosi ad ascoltare,
pazienti nel condividere.*

*Maria, insegnaci Tu,
a condividere la vita del Signore,
quella dell'obbedienza al Padre,
che rende fiorito ogni campo ancora verde.*

*Insegnaci il SI del tuo Cuore.
Amen*

Concerti estivi: momenti culturali che arricchiscono



Chiesa di Calalzo.
17 luglio 2021.

Un particolare del coro
"Rualan" durante
l'esibizione.

Anche in questa estate 2021, non sono mancati i concerti nelle nostre Chiese. Sia a Domegge, sia a Calalzo, è stato dato lo spazio per ospitare la rassegna concertistica degli organi storici in Cadore, che ogni estate propone significativi momenti per mettere in luce la preziosità e ricchezza dei nostri strumenti a canna. Inoltre a Calalzo, abbiamo avuto il piacere di ospitare il

Coro "Rualan" di Valle di Cadore, emozionato per la loro ripartenza concertistica, dopo il periodo difficile del Covid, proprio nella chiesa di San Biagio, sabato 17 luglio 2021. Sempre a Calalzo, il maestro Diego Masutti, anche quest'anno, ha offerto alla comunità il concerto da camera con i suoi allievi, nella serata di sabato 31 luglio 2021.

Un significativo ringraziamen-

to a tutti coloro che hanno reso possibili questi momenti musicali, che hanno arricchito paesani, ma, possiamo dire, soprattutto gli ospiti presenti nella nostra valle.

La ricorrenza dei santi e dei nostri cari defunti

L'1 e il 2 novembre, come ogni anno, sono giorni "sentiti" e vissuti intensamente da tutti noi per ricordarci che siamo creati a immagine e somiglianza di Dio e per questo abbiamo un punto di arrivo, nel quale i nostri cari ci hanno preceduto. Devo dire che quest'anno, nonostante il tem-

po piovoso (gli unici giorni in un autunno splendido), e i segni della pandemia ancora vivi, tanti sono stati i parrocchiani che hanno partecipato alle liturgie e alla preghiera nei cimiteri di Grea, Calalzo e Domegge. Un buon segno di attenzione e di riconoscenza per i nostri cari.

Uno scatto davvero bello e particolare del nostro fotografo Mario per la ricorrenza del 1° novembre a Domegge. ►



La preghiera per i defunti: dono grande!

Domanda lecita che può sorgere talvolta alla nostra mente. Pregare per i morti può sembrare un paradosso, ma non lo è affatto. Si prega per i morti per celebrare la vita, perché infatti sono vivi nel Signore. Con la preghiera di suffragio, si aiutano le anime nel cammino della loro purificazione. Il compendio del catechismo della chiesa cattolica al numero 210 dice: "in virtù della comunione dei Santi, i fedeli ancora pellegrini sulla ter-

ra, possono aiutare le anime, offrendo per loro preghiere di suffragio, in particolare il Sacrificio Eucaristico, ed anche elemosine, indulgenze e opere di penitenza. Pregare poi per i defunti, è un'opera di misericordia spirituale. Preghiamo con speranza cristiana che siano con Lui in Paradiso, nell'attesa di ritrovarci insieme in quel mistero di amore che qui non comprendiamo del tutto (non ci è stato ancora rivelato dice San Paolo), ma che sappi-

amo essere vero perché è una promessa che Gesù ci ha assicurato!

Non perdiamo quindi l'occasione per offrire la nostra preghiera per i defunti, come già facciamo, anche con quel rispetto che si deve ai nostri cari nel momento del saluto, valorizzando appunto la preghiera e il silenzio fino alla fine del rito esequiale, non facendoci vincere dalla tentazione della chiacchiera che vanifica il senso di quello che stiamo vivendo e celebrando!

Cimitero di Calalzo. Luogo di attesa, di preghiera, di silenzio, di riflessione...

...mentre il campanile della Chiesa scandisce il tempo. ►



VITA COMUNITARIA

Avvio del nuovo anno catechistico

Dopo un'annata non proprio facile, quella passata, quest'anno siamo ripartiti con il cammino catechistico per i nostri ragazzi con più ottimismo e soprattutto con una ricchezza che mi piace sottolineare: la presenza attiva e propositiva delle nostre catechiste. A Calalzo, come a Domegge e Vallesella, il gruppo è sempre numeroso e desideroso di esercersi, per dare uno spazio, sempre libero e vissuto attraverso

le iscrizioni, in cui i ragazzi possono confrontarsi e condividere il cammino di fede anche con le sue fatiche e i suoi slanci. In due celebrazioni di preghiera in Chiesa, una a Domegge, lunedì 11 ottobre, e una a Calalzo martedì 12 ottobre, abbiamo affidato al Signore il cammino dell'anno. Nel sabato e domenica successiva nelle rispettive Messe parrocchiali in San Biagio e in San Giorgio, le catechiste hanno

ricevuto il "mandato", pensando anche all'importanza che Papa Francesco ha dato al loro ruolo, il quale sempre di più deve essere riconosciuto fondamentale, anche attraverso modalità nuove, all'interno della comunità cristiana. Ci auguriamo che il cammino possa essere ricco e proficuo!



A Calalzo, un nutrito gruppo dei nostri piccoli desiderosi con le catechiste di mettersi in gioco per un nuovo cammino insieme.

La chiesa di San Giorgio ha accolto tutti i nostri bambini e ragazzi per l'avvio del nuovo anno. Con le dovute precauzioni ma non poteva mancare la foto.



Particolare del cartellone, tutto autunnale. Ciascuno ci ha messo la sua foglia per dire: «IO CI SONO!»

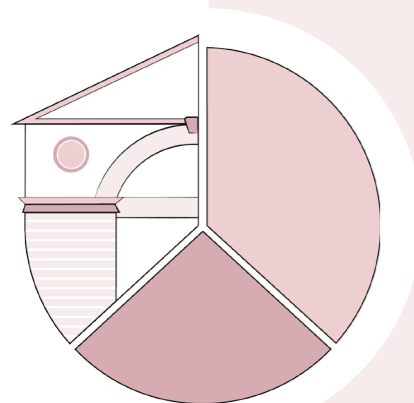


PROSPETTO CATECHISTICO 2021 - 2022

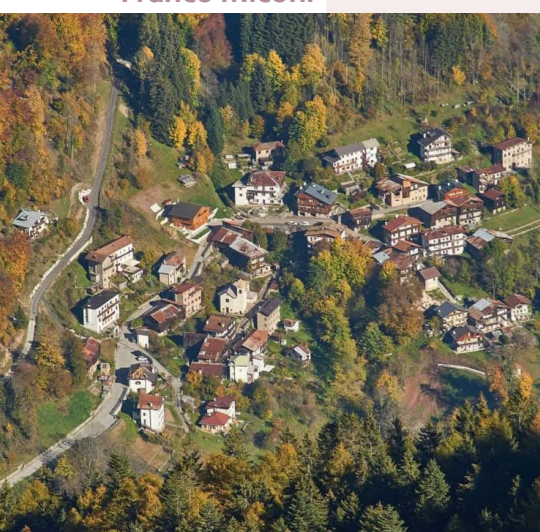
GRUPPO CLASSE	n°	OBBIETTIVO - PROPOSTA	LUOGO	CATECHISTE
Prima elementare	11	Il segno di Croce	Domegge	Giulia Quariglio
Prima elementare	10	Il segno di Croce	Calalzo	Annalisa Santato e Elena Bertagnin
Seconda elementare	11	Il Padre nostro	Domegge	Giulia Quariglio
Seconda elementare	10	Il Padre nostro	Calalzo	Serena Vascellari e Celeste Ferracin
Terza elementare	10	Il sacramento del Perdono	Domegge	Claudia Da Vinchie, Maurizia Corisello e Eva De Prato
Terza elementare	19	Il sacramento del Perdono	Calalzo	Lena Rocchi e Vera Toffoli
Quarta elementare	11	L'incontro con Gesù Eucaristia	Domegge	Mary Agostini, Sonia David e Gilda Calligaro
Quarta elementare	7	L'incontro con Gesù Eucaristia	Calalzo	Lena Rocchi con le giovani Anna e Matilde
Quinta elementare	11	I Sacramenti	Domegge	Carla Signorini e Lara Fedon
Quinta elementare	7	I Sacramenti	Calalzo	Enrica Tabacchi e Elisabetta Frescura
Prima media	11	Sguardo all' A. T.	Domegge	Anna Maria Marengon e Veglia Da Vià
Prima media	7	Sguardo all' A. T.	Calalzo	Marilena Losego
Seconda media	17	La Chiesa - Comunità	Domegge	Giusy Salvadori, Marina Marengon, Viviana De Martin e Luciana Da Rin
Seconda media	9	La Chiesa - Comunità	Calalzo	Ornella De Lorenzo
Terza media	16	Verso la Confermazione	Domegge	Rita Frescura e Gilda Calligaro
Terza media	12	Verso la Confermazione	Calalzo	Serena Vascellari e Sonia Tormen

S. BIAGIO IN CALALZO

Rizzios, protagonista nel tempo estivo



▼ Photo by Franco Micconi



Iniziamo questa sezione dedicata in particolare alla vita della comunità calaltina, mettendo in evidenza la frazione di Rizzios. Ogni anno si arricchisce il 26 di luglio, festa di Sant'Anna, patrona della chiesetta e della frazione. Anche quest'anno non abbiamo voluto mancare a questo appuntamento con le due celebrazioni, una al mattino e una alla sera, per onorare i nonni di Gesù (insieme a Gioacchino). A presiedere le celebrazioni, don Bartolomeo, che ha sostenuto il parroco e le comunità nel periodo estivo. Non solo Sant'Anna a Rizzios, ma è stata anche collocata la S. Messa settimanale, ogni mercoledì mattina, un punto di incontro per ravvivare la frazione e dare anche lì la possibilità di vivere un momento di preghiera e di comunità. Sono contento che questa iniziativa (possibile per la presenza anche di altri sacerdoti), sia stata ben accolta e anche valorizzata da paesani e ospiti. Rizzios è stata poi protagonista per un pellegrinaggio, svolto dalla comunità della vicina diocesi di Vittorio Veneto, in occasione della festa del Beato Marco d'Aviano, di cui a Rizzios, è ubicata in una teca di legno, la famosa pianeta. Giovedì 12 agosto i pellegrini, si sono portati dall'incrocio che porta alla frazione, fino alla chiesa a piedi per poi celebrare la Santa Messa in onore del beato. A guidare la comitiva don Brunone De Toffol. Il comitato "Padre Marco d'Aviano", ci ha consegnato un compito: **quello di celebrare ogni anno la memoria del santo a Rizzios, nella giornata della morte del frate cappuccino, il 13 agosto.** Ci impegneremo per assolvere a questo impegno e per mettere in luce la sua persona e il suo messaggio.



Foto di gruppo dei pellegrini e sacerdoti presenti a Rizzios, nella memoria del Beato Padre Marco d'Aviano.

A Calalzo, una via intitolata a Giovanni Lozza

Si è tenuta sabato 25 settembre l'intitolazione di una via in località Soraciate di Calalzo di Cadore a Giovanni Lozza, uno dei padri dell'occhialeria cadarina e bellunese. Nato nel 1840, prima con l'altro calaltino pioniere dell'occhialeria Angelo Frescura e poi con i figli, diede vita alla più importante fabbrica di occhiali d'Italia dell'epoca; due figure che l'amministrazione comunale di Calalzo ha voluto ricordare intitolando alla loro memoria due vie del paese. "Avevamo già una strada dedicata alla memoria di Angelo Frescura, con Via Giovanni Lozza abbia-

mo completato il nostro tributo ai calaltini pionieri dell'industria di produzione di occhiali in Italia, ha sottolineato il Sindaco Luca De Carlo nel corso della cerimonia di intitolazione che ha visto la presenza degli eredi di Lozza, oltre che di numerosi cittadini. "Questa intitolazione è il doveroso riconoscimento non solo a Giovanni Lozza, ma a tutta la sua famiglia che tanto ha dato al paese di Calalzo, in campo economico, ma anche culturale e sportivo. La Lozza era la "fabbrica mamma" che accompagnava la vita dei suoi lavoratori; Giovanni Lozza, e poi i suoi eredi, hanno rappresenta-

to una parte importante del tessuto sociale del nostro paese, non potevamo quindi non dedicare una via a un personaggio di tanto rilievo". Un modo per ricordare, ma anche per lanciare un messaggio di speranza ai giovani, contro lo spopolamento della montagna: "Quelli di Lozza e Frescura sono esempi che vogliamo tramandare ai nostri ragazzi: persone che, nonostante le difficoltà, sono rimaste a Calalzo, in Cadore, in montagna, e qui hanno fatto nascere e crescere un'eccellenza tutta italiana", ha infatti sottolineato De Carlo.



25 settembre: momenti della inaugurazione della nuova via calaltina.

S. BIAGIO IN CALALZO

Rinnovo e novità nella nostra canonica

Come ho sempre sottolineato, la canonica di Calalzo, pur non essendo più sede fissa di abitazione del parroco, è da sempre sentita come un luogo significativo, possiamo dire “di casa”, da parte di tanti parrocchiani. È bello che tutto questo si manifesti e si renda concreto anche attraverso alcuni segni di generosità e di attenzione, nonché di cura per valorizzare al meglio la struttura che quasi ogni giorno o per la presenza del parroco in ufficio, o per catechismo o altre attività di incontro, è sempre aperta!

Vorrei quindi manifestare la mia personale gratitudine per una “scenografia” nuova e accogliente che è stata rinnovata nell’atrio: una nuova credenza, bella ed elegante, dove sono stati collo-

cati libri ed opuscoli per il catechismo e poi un tavolo nuovo di legno massiccio. Sono entrambi doni di persone anonime, che pur restando tali, ringraziamo per il bel segno di attenzione.

Sono state poi ritoccate e ripulite gratuitamente da Roberto, le pareti delle aule del catechismo, quelle al piano inferiore. Inoltre, per poter poi rendere arieggiate le aule con la possibilità di aprire le finestre, sono state apportate delle reti protettive. Grazie davvero per questi segni di attenzione e di generosità!

Lavori in corso nelle aule del catechismo: generosità sempre presente!



Uno scatto dell’atrio della canonica rinnovata ▼



Una porta nuova all’ingresso della Chiesa

Un piccolo incidente di percorso, ha danneggiato una delle due porte di vetro della bussola della nostra Chiesa. Il piccolo inconveniente è avvenuto sabato 31 luglio, dopo la celebrazione del matrimonio di Aldo e Alice. Un po’ di trepidazione per la gente presente che si è vista raccartocciare il portone davanti agli occhi. Essendo temperato, basta un colpo netto, accaduto accidentalmente, per far sì che il vetro perda la sua consistenza,

staccandosi dal perimetro.

Da lì, è stata contattata la ditta “Vierre” di Domegge di Cadore, che ha magistralmente rimeso a nuovo la porta, facendola combaciare in maniera precisa con l’altra, rimasta in piedi al suo posto.

Ringraziamo la ditta, che prima della festività dei Santi, ha provveduto al lavoro, in tempo per l’arrivo del freddo.

Nella serata di sabato 30 ottobre, nella Messa delle 18.30, abbiamo provveduto alla benedizione del nuovo portone, pensando all’importanza che esso riserva: quello di farci entrare nella casa di Dio e nella casa della comunità!

Sabato 30 ottobre 2021: momento della benedizione della nuova porta.

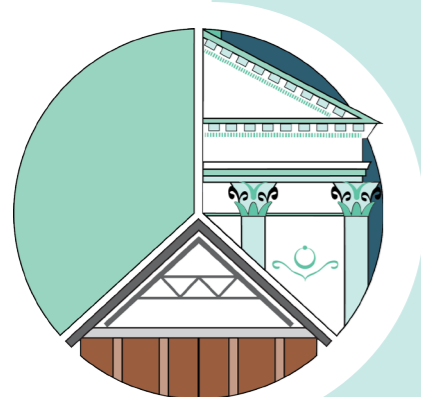


Momento della installazione della porta con i mezzi della “Vierre”.



S. GIORGIO IN DOMEGGGE e S. VIGILIO IN VALLESELLA

Festa della Madonna del Carmine



▼ La statua della nostra Madonna del Carmine, baciata dal sole!

Grande festa domenica 18 luglio in San Giorgio. Abbiamo onorato, anche quest'anno, la nostra **Madonna del Carmine**, di cui la devozione è sempre molto sentita. È un appuntamento direi centrale nel cammino della comunità domeggese. Occasione per salire anche noi sul monte (monte Carmelo) per vedere da vicino la bellezza che Maria stessa gusta e alla quale ci invita ad aspirare.

Non è mancata anche quest'anno la processione, anche se in forma ridotta, causa la situazione sanitaria ancora incerta. Un grazie ai nostri alpini che ogni anno si fanno carico di portare fuori della nostra chiesa la statua della Madonna anche con i ferai per dare onore e "lustrò" alla nostra madre del cielo.

La festa è stata poi preparata con il Rosario serale alle ore 20.30, dal lunedì a venerdì precedente, recitato secondo varie intenzioni e necessità davanti alla statua della Madonna posizionata al centro della navata laterale.



Momenti della processione con la statua della Madonna del Carmine portata dai nostri alpini.



Una foto panoramica della frazione di Grea.

A Grea ritorna la Messa festiva e festeggiato San Leonardo

Photo by Franco Miconi

PREGHIERA ALLA MADONNA DEL CARMINE

Santa Madre della Speranza, Vergine del Carmine, distendi il tuo scapolare come mantello di protezione, sulle città e sui paesi, sugli uomini e le donne, sui giovani e i bambini, sugli anziani e gli ammalati, sugli orfani e gli afflitti, sui figli fedeli e le pecore smarrite.

Stella del mare e Faro di luce, conforto sicuro per il popolo pellegrino, guida i suoi passi nel suo peregrinare terreno, affinché percorra sempre sentieri di pace e di concordia, cammini di Vangelo, di progresso, di giustizia e di libertà.

Riconcilia i fratelli in un abbraccio fraterno; fa' che spariscono gli odi e i rancori, che si superino le divisioni e le barriere, che si appianino i conflitti e si rimarginino le ferite.

Fa' che Cristo sia la nostra Pace, che il suo perdono rinnovi i cuori, che la sua Parola sia speranza e fermento nella società.

Amen

San Giovanni Paolo II

Dopo alcuni mesi, causa le limitazioni, che avevano rallentato per una scelta del consiglio pastorale, la celebrazione festiva del sabato sera a Grea, con il primo sabato di ottobre, abbiamo ripreso questo appuntamento sentito e atteso dalla frazione ma non solo. Certo non si potrà ancora riempire la Chiesa come avveniva precedentemente. Le attenzioni e i vari accorgimenti devono sempre essere presenti, ma questo è già un segno di ripresa che ha fatto dire a qualcuno: "adesso è tutta un'altra cosa, a differenza della Messa feriale di venerdì presente nei mesi estivi". Tra i primi appuntamenti della "ripresa", quello con il patrono San Leonardo, che abbiamo festeggiato proprio sabato 6 novembre, mettendo in luce la sua determinazione e il suo coraggio nel donare tutto se stesso nell'annuncio del Vangelo!

S. GIORGIO IN DOMEGGE e S. VIGILIO IN VALLESELLA

Ritrovi estivi per onorare le feste frazionali

Appuntamenti sempre “sentiti”, sono quelli legati alle nostre borgate, che come ogni estate vivono il loro ritrovo per celebrare la loro festa. Quest’anno, complice sempre questa pandemia che ci sta attanagliando, non abbiamo potuto godere dei momenti ricreativi alla conclusione delle celebrazioni. Abbiamo però vissuto il cuore della festa, nella celebrazione della S. Messa sempre con molte persone presenti.

Il 5 agosto abbiamo onorato la **Madonna della neve** e anche la Santissima Trinità, a Somacros, nel bellissimo pianoro davanti alla chiesa; sabato 7 agosto, primo del mese, come da tradizione, abbiamo celebrato alla Madonna del ponte alla chiesetta della **Madonna del Suffragio**; il 16 agosto a **San Rocco** abbiamo onorato il Santo della guarigione. A presiedere la celebrazione don Giuseppe Ganciu che è stato presente tra noi nel mese di agosto. Infine il 15 settembre siamo saliti a Deppo per onorare l’ **Addolorata**.

Lì abbiamo unito il nostro ricordo e la preghiera per Mirella, la sacrestana, che con amore e passione ha “tenuto su” la chiesa di Santa Bona. Sembra proprio che Mirella, abbia atteso la festa della frazione prima di salutarci. Infatti il giorno dopo, quasi in modo improvviso, ci ha lasciati. Anche da qui vogliamo dirle grazie per i tanti segni di generosità e attenzione che ha dimostrato per la parrocchia.

Tra i nostri ritrovi possiamo dire che ci è mancato quello della Madonna delle Grazie per lo spazio davvero troppo piccolo in chiesa e quello con la Molinà, visti i lavori sulla statale che si sono protratti fino a inizio agosto. *Di seguito alcune foto di questi momenti di paese, con il grazie a tutti coloro che hanno collaborato per renderli possibili.*

A fianco: Altare pronto per l’occasione preparato con cura da Luciana e il nostro Antonio.

Sotto: Momento della celebrazione alla Madonna del Suffragio, nel primo sabato del mese di agosto.



Sopra: Foto di gruppo alla conclusione della celebrazione in onore della Madonna della neve. Molti i presenti, in una scenografia naturale d’incanto: quella di Somacros!

Sotto: Uno scatto nel momento della celebrazione, presieduta da don Giuseppe a San Rocco.



Rinnovata la Chiesetta della Madonna del Suffragio

Piccola, bella e preziosa come uno scrigno, si erge lungo la strada del lago, vicino al ponte di Domegge, per salire poi verso “Malauce”, la chiesetta della Madonna del Suffragio.

Il fermarsi lì è un invito a guardare a Maria che accompagni e sostenga i nostri cari defunti nel loro passaggio, ma che sostenga anche noi nel nostro camminare!

Nel corso di quest’estate la chiesetta è stata interessata da una particolare attenzione di cura e di migioria al suo interno. Da sottolineare il cambio del portone di ferro, deteriorato nel tempo. Di questo si è interessato direttamente il Sindaco **Achille Barnabò**, che ringraziamo per questo gesto di attenzione. Altri gesti di cura e di attenzione sono stati coordinati da **Luciana**, che insieme a **Loris Bigiarini** e a **Gianni e Marino Pinter**, hanno ripulito gli intonaci dall’umidità sempre presente. Ora la chiesetta si presenta risanata e decorosa.

Grazie di cuore a tutti coloro che **gratuitamente** hanno donato il loro tempo e le loro energie per questo gesto così significativo per un bene della comunità che è di tutti!

Nelle foto a lato, i particolari della pulizia e il nuovo portone che è stato posizionato.



Una campana per l'Eremo dei Romiti

In una giornata con il cielo azzurro splendente, ma particolarmente fresca, sabato 20 novembre 2021, in Piazza del Santo a Domegge, si è tenuto un significativo momento di comunità. A riunire molti paesani presenti e tante associazioni, una nuova campana, pronta per essere inaugurata e benedetta, per poi essere collocata nella chiesetta di San Giovanni Battista all'eremo dei Romiti. Ideatrice di questa lodevole iniziativa la gestrice dell'Eremo, Barbara Castagnera, che con grande entusiasmo si sta adoperando in tutti i modi per valorizzare la struttura. Attraverso alcuni fondi ha fatto fondere la campana da una ditta di Vittorio Veneto e ha pensato

a questa inaugurazione proprio davanti alla Chiesa di San Giorgio, per rendere partecipe tutta la comunità, che difficilmente (specie la più anziana), sarebbe arrivata ai Romiti.

Il pievano don Simone, con alcune parole di introduzione ha colto il senso e l'importanza del suono delle campane e ha poi recitato la preghiera di benedizione. Sono seguiti alcuni discorsi di ringraziamento da parte di Barbara e del vice sindaco Mario Molinari. Un piccolo momento conviviale offerto dalla Pasticceria "Da Via", ha concluso il bel momento in piazza. È seguita poi la traslazione della campana fino all'Eremo, portata a mano sulle spalle dai giovani della protezione civile, che non si sono tirati indietro in questo impegno.

Per rifocillarsi Vin Brulè e castagne calde per tutti.



SPAZIO GIOVANI

Un campeggio alla grande!!!



Dopo un anno di pausa dal nostro tradizionale campeggio, siamo tornati alla formula collaudata con una quarantina (39 per l'esattezza), di iscritti con grande sorpresa di don Simone e dei 10 animatori che, alcuni nuovi e alcuni veterani, si sono messi in gioco in questa particolare estate. Nonostante le restrizioni per il Covid 19, non ci siamo persi d'animo e con grande entusiasmo, abbiamo organizzato il tema, legato al cartone "Ralph spacca internet", giochi, momenti di servizio, di canto, di preghiera e di laboratorio, sono stati protagonisti! Ringraziamo il Signore per questa bella iniziativa che ormai è entrata a pieno titolo tra i pilastri della nostre comunità, non solo per Domegge, Vallesella, Grea e Calalzo, ma anche per alcune altre parrocchie vicine.

Ora lasciamo lo spazio alle impressioni della nuova animatrice Giulia.



San Marco 2021, emozioni indescrivibili

Quest'estate ho avuto il piacere e l'onore di diventare animatrice per il campeggio estivo parrocchiale di San Marco. Mi era giunta voce che fosse una esperienza unica ed elettrizzante ma mai avrei pensato che potesse cambiarmi così a fondo. Questa è la magia di San Marco: prendi una decina di animatori multitasking, un parroco intraprendente e una quarantina di ragazzi e in cambio avrai una settimana di allegria, spensieratezza e amicizia, momenti di riflessione e di svago, sguardi, parole, tante risate e qualche lacrima. San Marco è una palestra di vita, una montagna russa di emozioni, è conoscere l'altro per conoscere un po' di più se stessi, è cammin-

are insieme sia fisicamente che moralmente verso una mèta, è condividere tutte le sfaccettature di questa vita che, se vissuta insieme, prende più gusto.

Io ne sono uscita arricchita, ho una nuova famiglia, quella degli animatori, una persona fidata in più, Don Simone, e tanti fratellini e sorelline, gli animati, che ho amato e continuo ad amare per la bellezza e varietà del loro essere: ognuno unico, ognuno ORIGINALE. Il motto del campeggio di quest'anno era: "Dona a chi ami ali per volare, radici per tornare, motivi per rimanere" e devo dire che San Marco 2021 mi ha donato questo. Spero di poter far parte di San Marco 2022 e che tutte le persone, almeno una volta nella vita, possano fare un'esperienza simile.

Giulia Quariglio

Foto finale di tutto il gruppo che ha rallegrato la settimana di campeggio a San Marco 2021.

A sostenere il ritmo le spalle forti dei nostri animatori.

Bellissima foto con panorama di tutto il gruppo nell'uscita settimanale per la camminata in montagna. ▼



Il gruppo animatori. Un gruppo vincente e collaborativo che ha saputo animare con entusiasmo i ragazzi. Da sinistra in basso Aurora Quariglio, Matilde Masiol, Matteo Frescura, Lara Fedon, Andrea Nicolao, Bryan Fedon. In seconda fila da sinistra: Erika Baldovin, Aurora Quariglio, don Simone e Gabriele Frescura. ▼



Soddisfatti di aver vinto dopo un gioco di squadra. ▼

Non manca la forza di ballare e di divertirsi a San Marco... sulle note dell' inno. ▶



Un momento di riflessione di un gruppo.



Occasione di crescita e di condivisione. ▶



▲ A San Marco c'è spazio anche per le attività manuali che ci mettono "in gioco".

Emozioni e qualche lacrima nel falò di fine campeggio. ▶



Attività giovanili ai nastri di partenza

Dopo l'esperienza estiva, che ha visto protagonisti molti bambini e ragazzi a San Marco, si è cercato, dopo l'inizio della scuola e del catechismo, di abbozzare alcune proposte a favore dei nostri bambini e ragazzi. Innanzi tutto abbiamo avviato, con la fine di ottobre, il **gruppo giovani**, aperto in particolare

ai ragazzi dei primi anni delle superiori. Uno spazio, ogni quindici giorni, il sabato sera, in canonica a Domegge. Alcuni temi per riflettere, momenti di condivisione, di gioco e soprattutto lo stare insieme, sono gli ingredienti delle serate. A seguire la proposta il nostro seminarista Bryan e Giulia. Poi si è rilanciata la **proposta ACR**, pensandola

questa volta a Calalzo, cercando di equilibrare le proposte per i più giovani che sono unitarie per tutte e tre le parrocchie. Un inizio, quello di sabato 13 novembre, non tanto partecipato. Ci siamo detti come lo stop forzato di queste iniziative per due anni, faticano a ripartire subito e c'è bisogno di quella virtù della pazienza e del passaparola! Comunque il secondo incontro è stato più partecipato. Confidiamo, nel prossimo numero del bollettino, di potervi raccontare, anche attraverso alcune foto, vari momenti di questi spazi aperti per i nostri ragazzi. Una nota significativa vorrei invece segnalare sul **gruppo animatori**, che dopo questo San Marco, si è rinforzato come non mai. Non solo nel coordinare i momenti di attività, ma anche nel vivere tra di loro, momenti gratuiti di amicizia, di confronto e di sana competizione nelle partite a carte, o nel tifo per l'Italia agli europei. Punto di ritrovo la canonica di Vallesella. Il parroco è davvero molto contento che si sia creato questo bel clima di unione, che rallegra la canonica e che segna un bel esempio per tutta la comunità! Altro tassello di ripresa è quello del **coretto dei bambini**, che ha ripreso piano piano a muovere i suoi passi, anche qui con la pazienza di "riscaldare i motori". Giulia ed Elena hanno già ingranato la marcia giusta per questa ripartenza! Grazie di cuore!

Foto di gruppo alla fine delle prove con tutte le precauzioni del caso, per il nostro coretto dei bambini entusiasti per la ripartenza.



Non solo preparazione del campeggio, ma anche sana competizione nel fare la mossa giusta... a briscola!



Lions Club Cadore e amici del sodalizio alla scoperta del patrimonio artistico e culturale ecclesiastico del Cadore



Foto di gruppo dei partecipanti all'incontro, in una splendida domenica di ottobre. ▼

Una trentina di soci ed amici del sodalizio cadorino si sono ritrovati il 17 ottobre alla Chiesa cinquecentesca della Beata Vergine delle Grazie alla Molinà di Domegge di Cadore, accolti dal parroco don Simone Ballis.

Dopo il ringraziamento da parte del Presidente del Lions Roberto Granzotto rivolto a don Simone per avere permesso l'accesso alla Chiesa, la storia che si intreccia con una leggenda dell'edificio, le sue vicissitudini edificatorie, la sua architettura e le sue peculiarità sono state magistralmente esposte dall'arch. Giuseppe Cian, socio del Club, ma presente quale relatore in quanto progettista e direttore dei lavori degli ultimi interventi di restauro della struttura. Una Chiesa cara al Lions Club Cadore Dolomiti in quanto nel corso degli ultimi decenni più Presidenti si sono adoperati per garantirne la migliore conservazione e spesso in quel luogo lo stesso sodalizio ha partecipato a celebrazioni in ricordo dei soci scomparsi e per suggellare gemellaggi.

La conoscenza del territorio è valore importante per scoprire le proprie origini e conservarne la memoria ed il Lions Club ha inteso fare in modo che ai numerosi giovani soci fosse offerta questa opportunità di crescita ed arricchimento che proseguirà anche nei prossimi mesi, sulle orme di altri edifici di culto cadorini realizzati ed attribuiti al maestro carnicò Nicolò Ruopel.

Avv. Roberto Granzotto
Presidente del Lions Club "Cadore Dolomiti"



Sguardo missionario

Suor Giovanna Rocchi, originaria di Calalzo, ha fatto pervenire questo articolo, legato all'impegno "un bicchiere di latte", che volentieri pubblichiamo. Ci dia anche il desiderio di guardare oltre ai nostri orizzonti, alle varie povertà e alla missionarietà che abbiamo celebrato nel corso del mese di ottobre.



Impareremo a camminare

di Giacomo D'Alessandro

Nell'Est del Congo segnato da caos e violenze, è possibile trovare anche il miracolo della riabilitazione per disabili e non udenti nella città di Uvira, dove le saveriane portano avanti il Centro Bethanie.



Non si dimentica il primo incontro con il lago Tanganica, secondo per grandezza in Africa. Al mattino è placido come uno specchio, solcato da piroghe in legno su cui i ragazzi vanno a pescare banchi di piccoli pesci che si essicano al sole, o qualche grosso persico da vendere al mercato. Al pomeriggio cambia il vento, e il lago ribolle agitato come un mare, mentre in lontananza si intravede più nitida la capitale del Burundi Bujumbura al di là del confine. Ci troviamo a Uvira, nella punta più a sud del Kivu, nelle regioni orientali della strada. Ma il cambiamento climatico è soltanto l'ultima di una materie prime e per questo incessantemente instabili.

È qui che Paolo Galli, un consacrato che ha deciso di spendere la vita con i missionari saveriani, si dedica accanto ai bambini del Centro Bethanie. Con la sua jeep ci accompagna lungo un tracciato polveroso e accidentato - che definire strada è un eufemismo! - che porta da Kilomoni al centro di Uvira, che si riconosce per l'intensificarsi dei commerci e della folla. La recente esondazione del lago Tanganica ha sfollato centinaia di persone, ora accampate in tende di fortuna lungo la serie di piaghe che hanno fatto di questa regione una delle più martoriate del pianeta. L'estrazione selvaggia di oro,

coltan, cobalto e altre materie prime fa sì che si trascini indefinitamente uno status quo di caos, violenza e assenza istituzionale. Ad andarci di mezzo sono innanzitutto i servizi primari e i diritti dei più deboli. Sul cancello del Centro Bethanie c'è un'insegna: "Centro di rieducazione e riabilitazione fisica", gestito dalle missionarie saveriane. Suor Rosanna Bucci, marchigiana di 59 anni, ci accoglie sorridente. Dal 1994 non si è più separata dal Congo, occupandosi di servizi socio-sanitari in diverse zone rurali del Kivu. Da sei mesi è la nuova direttrice di questo Centro.

Attraverso un giardino curato, entriamo in una serie di salette al piano terra dove incontriamo bambine e bambini di ogni età impegnati nella riabilitazione per raddrizzare piedi e gambe storti. «Il “pied bot”, il piede torto, o il ginocchio varo e valgo, sono problemi molto diffusi di cui non si fa carico nessuno, tanto meno lo Stato - spiega suor Rosanna -. Bambini che nascono con problemi fisici, psico-motori, con malformazioni o disabilità vengono spesso abbandonati dalla famiglia che non riesce ad occuparsene o che in alcuni contesti ancora molto superstiziosi li considera una maledizione. A volte è il papà che se ne va di casa quando nasce un bambino con disabilità, e la madre è costretta a fare quel che può da sola».

Un bimbo di quattro anni comincia a strillare mentre con grande delicatezza un'infermiera congolese lo aiuta a entrare nel tutore per la correzione graduale delle gambe storte. Mezzora al giorno per vedere in pochi mesi risultati sorprendenti. «Ogni situazione ha bisogno di un tutore in legno o in gesso fatto su misura - ci spiega - ed è qui che entra in gioco il nostro laboratorio artigianale». Il laboratorio è costituito da un paio di stanzette con diversi macchinari ad uso manuale e un forno per i gessi. Il tecnico che lo gestisce è un ragazzo che si rivela l'esempio vivente della missione del Centro Bethanie; «Perché proprio come lui, abbiamo tre operatori

che erano arrivati qui come persone in cura. Ora lavorano uno alle protesi, una in segreteria e un altro in sartoria. Erano pazienti, oggi sono persone realizzate, che hanno un lavoro e una famiglia, incarnano insomma i risultati di quello che facciamo».

In un'altra ala del Centro alcuni bambini hanno il busto completamente ingessato. Sono allettati ma sorridono, perché

sanno che stanno guarendo. «La tubercolosi ossea è feroce», interviene Paolo mentre li fa ridere con qualche battuta in swahili, la lingua veicolare parlata nell'Est del Congo e in tutta la regione dei Grandi Laghi e dell'Africa orientale. «In Europa non sappiamo più cosa voglia dire. È un'infezione della colonna vertebrale che si sviluppa quando il bambino vive in con-



dizioni di scarsissima igiene, si trasmette per via aerea ma poi si estende al di fuori dei polmoni e comincia a rodere le vertebre». Il gesso, a seguito di una corretta diagnosi, consente di evitare il collasso della colonna; è fastidioso soprattutto con il caldo ma salva delle vite, in attesa che anche qui si diffonda la vaccinazione. «Molti bambini vengono da villaggi remoti e molto lontani, perché siamo l'unica realtà a farsi carico di questa malattia. Anche per questo abbiamo costruito una foresteria in modo che possano restare qui per tutto il periodo di cura».

L'ospitalità è un servizio dedicato anche a minori non udenti. In un contesto dove mancano drammaticamente gli strumenti riabilitativi, le save-riane del Bethanie, a partire da suor Bambina Patti che ne fu la fondatrice, hanno realizzato pazientemente, anno dopo anno, una vera e propria scuola di alfabetizzazione. Visitiamo classe per classe, assistendo alle lezioni ma anche al metodo didattico impiegato nelle varie fasi. In mancanza di protesi acustiche, i bambini imparano lettere, sillabe e infine parole grazie a tecniche che mescolano la lettura labiale e l'alfabeto dei segni all'utilizzo del tatto sulla gola (per capire come ogni suono vibra diversamente) e all'esito visivo delle consonanti sulla materia (come una “p” fa vibrare un foglio di carta...). Le classi di scuola secondaria ci co-

involgono nella recita del “Padre Nostro” nella lingua dei segni. Li guardiamo interagire con dedizione ed entusiasmo tra di loro e con gli insegnanti, bambine e bambini, ragazze e ragazzi altrimenti condannati alla marginalità, in una società dove la lotta per la sopravvivenza non lascia spazio per prendersi cura delle “diversità”. All'inizio la fondatrice voleva rispondere all'urgenza della poliomielite - ci confida suor Rosanna -. Ma nel tempo ci siamo riorganizzate per ampliare l'accoglienza. In Congo la sanità pubblica non esiste, chi non paga non si cura. Oggi per un certo numero di bambini cerchiamo delle famiglie affidatarie in città in modo che possano frequentare il Centro ogni giorno, per tutto il tempo necessario a riprendere un livello accettabile di salute e autonomia».

La missionaria ci accompagna a conoscere le infermiere che si occupano di patologie neurologiche. Anne dimostra una certa età, ci tiene a dire che lei è qui fin dall'inizio. «È dal 1994 che faccio questo lavoro. Ho conosciuto le missionarie e ho deciso di studiare come infermiera. Qui ci siamo specializzate in particolare nella cura di persone epilettiche, perché ci eravamo accorte che non venivano diagnosticate, e molti si convincevano di non essere “normali”. Invece, sono perfettamente in grado di seguire la terapia giusta e ricominciare a vivere».

A tenere i ponti con l'Europa,

per procurare sostegno al Centro, è soprattutto Paolo, che ha da poco celebrato il 50° anniversario di professione religiosa. Durante il nostro giro si intrattiene con ogni bambino, mamma o dipendente, chiamando tutti per nome e distribuendo sorrisi generosi. È lui a documentare continuamente con foto, video e storie quello che succede qui: i drammi che affrontano, le vite che cambiano, le condizioni complesse in cui si opera.

Quando rientra in Italia non manca mai di organizzare presentazioni e occasioni per far conoscere questa realtà più unica che rara in un contesto disastroso come l'Est del Congo: «Un Paese che amo e al quale spero di poter dedicare le mie energie fino alla fine. È bello ripercorrere le tappe della propria vita e vedere come, in ogni momento, la misericordia del Padre ci accompagni. Grazie a lui ho potuto rivolgermi agli “ultimi”, i bambini prima di tutto, dedicandomi totalmente all'animazione sanitaria».

E infatti non riesce a passare molto tempo lontano da qui. Anche in viaggio accosta di continuo la macchina per lasciarsi portare dai bambini di strada in giro per un villaggio, a comprare qualche dolcetto da condividere e a scoprire, un pezzo per volta, le realtà nude e crude della vita quotidiana in un Paese che sembra spesso una “terra di nessuno”.

“Domegge e dintorni nel 900” Ricordi fotografici a San Giuseppe

Giovedì 5 agosto è stata inaugurata a Domegge l'esposizione di immagini di Domegge Vallesella e Grea nella prima parte del secolo scorso, fino agli anni '60. Una raccolta di oltre 150 foto che si articola in diverse sezioni: i conflitti mondiali, i paesi com'erano, un intero pannello dedicato alla piazza di Domegge, i mestieri, la religiosità, le sagre, il calcio, i momenti conviviali, un album di famiglia.

Scorrendo le vecchie immagini colpisce la vitalità e la serenità dei volti e degli atteggiamenti, nonostante la durezza dei momenti attraversati. Immagini che fanno riflettere e che ci portano ad interrogarci sul momento attuale e sul futuro che abbiamo davanti, molto incerto, con grandi opportunità (per chi sa vederle) e altrettanto grandi rischi, un futuro che starà alla comunità locale prendere in mano o subire.

Ma l'attenzione che ha suscitato l'evento non sta tanto nella mostra quanto nel luogo in cui è stata allestita: la chiesetta di S. Giuseppe, una cappella privata donata dalla famiglia Nardei alla Parrocchia. Sconsacrata e danneggiata dall'umidità che aveva invaso ogni sua parte, fu oggetto di un importante restauro a metà anni '80, ma nonostante questo le sue porte rimasero chiuse e la maggior parte degli

abitanti di Domegge non ricorda di averle mai viste aperte.

Grazie all'interessamento di Osvaldo Coffen, gestore del Serenissima (chi non ha assaggiato le sue famose Cartufole?) e alla disponibilità del parroco don Simone Ballis, le porte della chiesetta si sono finalmente aperte suscitando il più grande interesse da parte non solo degli abitanti di Domegge e frazioni, ma anche di visitatori occasionali o di passaggio che si sono rallegrati di questa apertura e che hanno insistito per visitare l'interno già durante le operazioni di pulizia e di allestimento.

La cappella di S. Giuseppe costruita nel 1600 circa, sulle fondamenta di una più antica struttura, ha una posizione strategica al centro di Domegge, essendo contigua al palazzo Serenissima – casa Valmassoni, di epoca cinquecentesca.

A rendere ancora più significativo il luogo è l'importanza che riveste dal punto di vista archeologico, in quanto nel 2015, in occasione dei lavori della nuova piazza, dallo scavo del sagrato sono emersi reperti risalenti all'età del ferro, a testimonianza che il paese di Domegge ha il suo centro proprio in questo luogo da oltre duemilacinquecento anni!

Grazie all'intervento di Osvaldo, di Giuseppe Teza, della collaborazione poi degli Alpini, dell'ANA, del CAI, di Francesco Marengon, di Luca Pinazza, e poi dei tanti volontari che hanno ripulito l'interno dalla polvere e dalle ragnatele accumulatisi nel corso dei decenni, sostituito i vetri rotti con zanzariere; sistemate nel migliore dei modi le pietre tolte dal pavimento e che verranno usate per formare il nuovo pavimento; trovato un sistema di illuminazione centrale di grande effetto, sistemati i pesanti pannelli messi a disposizione dal Comune, senza procedere ad alcun intervento invasivo, l'interno della chiesetta ha assunto un aspetto lindo e accogliente, pronto ad ospitare la sua prima mostra e i visitatori.

Una dimostrazione concreta di come dal basso, se c'è unità d'intenti, entusiasmo, capacità di lavorare insieme, amore per il proprio paese si possono fare tante cose, anche con pochi fondi o senza alcun fondo di partenza, come in questo caso.

La prossima esposizione potrà venire dedicata interamente al CAI.

All'inaugurazione sono intervenuti con brevi interventi la Proloco, a cui fa riferimento l'iniziativa, l'Amministrazione Comunale



che attraverso il vicesindaco Mario Molinari ha espresso il suo impegno a trovare un accordo per fare in modo che la cappella diventi un centro di aggregazione per la comunità locale, sede di eventi culturali e sociali, Giuseppe Teza, noto collezionista di Domegge, che per primo ha aderito con entusiasmo al progetto proposto da Osvaldo Coffen, Giovanna Deppi, che ha curato gli allestimenti, Lucio Boni che ha riassunto le vicende storiche della chiesetta e il progetto di recupero degli anni '80 da lui seguito (che sarà oggetto di approfondimento in occasione di un prossimo incontro pubblico) e buon ultimo don Simone, che ha raggiunto la chiesetta dopo aver celebrato la S. Messa a Somacros in occasione della Madonna della neve, essendo il 5 agosto.

Alla fine c'è stato un rinfresco offerto ai presenti dal Serenissima e dalla Cooperativa di Domegge.

Giovanna Deppi





100 anni del gruppo Alpini di Calalzo

Sono passati 100 anni da quando gli alpini di Calalzo decisero di costituirsi in gruppo.

E domenica hanno voluto celebrare questo straordinario anniversario. Preceduta dalla messa e dalle parole del parroco don Simone Ballis che ha ricordato i valori alla base dell'essere alpini, i convenuti si sono recati in piazza per un momento di raccoglimento di fronte al monumento. A formare il picchetto d'onore c'erano i rappresentanti di tanti gruppi e sezioni. La cerimonia è proseguita con gli interventi ufficiali: il sindaco senatore Luca De Carlo, il presidente della Sezione Cadore Antonio Cason, il consigliere nazionale Carlo Balestra, il comandante del Settimo Reggimento Alpini, colonnello Stefano Fregona accanto al capogruppo di Calalzo Danilo Larcher.

E' stato sottolineato inizial-

mente che l'occasione volutamente non è stata ampiamente pubblicizzata proprio per evitare eccessivi assembramenti, visto il momento delicato che l'Italia e il Cadore stanno attraversando. La partecipazione c'è comunque stata, troppo forte il legame degli alpini all'associazione che li rappresenta.

Dai vari discorsi sono usciti i ringraziamenti a quegli alpini che con la tristezza nel cuore per la perdita dei propri amici in quel lontano 1921 decisero di costituirsi in gruppo, dei veri antesignani visto che la stessa sezione Cadore vide la luce solo successivamente. Un gruppo che aveva in mente la ricostruzione di queste terre, fedeli alla prosecuzione di quei valori, più volte ricordati, di difesa della Patria, della Bandiera e della millenaria civiltà cristiana sempre rispettosa degli altrui pensieri.

Una riflessione quindi che va al passato ma alla luce di una visione futura, perpetuare la memoria costituendo esempio nel presente. Un patrimonio racchiuso in zaini ricchi di storia, cultura e tradizioni che non va disperso.

Sono state inoltre citate le varie personalità del paese che si sono impegnate in tutti questi anni in prima persona nel gruppo calaltino tra questi un ricordo particolare è andato alla figura di Pierluigi Bergamo.

In conclusione un forte appello all'unità dei gruppi e delle sezioni raggruppati sotto quello che è per tradizione l'emblema: il caratteristico cappello. Tutto nell'assoluta assenza di egoismi. Per l'occasione il Gruppo ha realizzato con la collaborazione di Antonella Fornari un opuscolo sulla propria storia.

Carla Laguna



Anniversari

100 anni fa il 4 novembre 1921 veniva tumulato il feretro del Milite Ignoto all'Altare della Patria a Roma alla presenza della Famiglia reale e di centinaia di migliaia di persone. La salma era stata scelta qualche giorno prima nella basilica di Aquileia da una madre, Maria Bergamas, che aveva perso il figlio sull'Altipiano di Asiago nel corso di una battaglia, ed era rimasta senza nome. Tra undici bare provenienti da altrettanti campi di battaglia tra i più cruenti la donna aveva scelto la penultima. Forse per questa incombenza era stata scelta una madre perché un giovane soldato che sta per morire in battaglia invoca il nome della mamma. Il feretro arrivò a Roma dopo 4 lunghi giorni di viaggio a bordo di un convoglio ferroviario appositamente predisposto che si fermava in tutte le stazioni affollate da migliaia di persone.

A distanza di 100 anni dalla translazione della salma del Milite Ignoto a cui è stata conferita, insieme a tanti Comuni d'Italia, anche la cittadinanza onoraria del nostro Comune, non possiamo dimenticare il sacrificio di tanti giovani provenienti da tutte le Regioni d'Italia che hanno perso la loro vita sui campi di battaglia del lungo fronte che andava dallo Stelvio al mare. Ed è tragico pensare che in quelli anni di guerra nascevano tanti bambini che avrebbero partecipato ad un'altra maledetta guerra, parecchi dei quali non sarebbero tornati a casa. I giovani devono sapere che il benessere di cui godono al giorno d'oggi si fonda anche sul sacrificio di tanti soldati loro coetanei che non sono più tornati nelle loro famiglie.

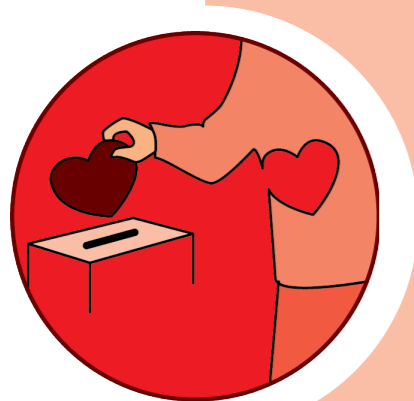
ALTRO ANNIVERSARIO: L'anno prossimo 2022 ricorrono i 150 anni dalla nascita del glorioso Corpo degli Alpini che in guerra e in pace si è sempre distinto per valore e dedizione. In particolare in questi ultimi 75 anni di periodo post bellico gli Alpini si sono sempre messi in luce per la loro disponibilità ed il loro buon cuore nell'intervenire nelle varie calamità che hanno flagellato la nostra Nazione, dal Vajont alle varie alluvioni e terremoti fino alla pandemia che sta tuttora interessando la nostra Italia.

ALTRO ANNIVERSARIO: è il 50° di fondazione del nostro Gruppo Alpini di Domegge – Vallesella. Era il 2 giugno 1971, festa della Repubblica, quando nel corso di una grande manifestazione, che i più anziani sicuramente ricorderanno, sono state consegnate le Onorificenze a 37 Cavalieri di Vittorio Veneto (ex combattenti della prima guerra mondiale) c'è stata la fondazione del Gruppo e la benedizione del Gagliardetto. Primo Capogruppo fu Antonio De Silvestro a cui è intitolata la Sede Sociale di via Piave, dataci generosamente in concessione dalla sua famiglia. Purtroppo le attuali restrizioni dovute alla pandemia non ci permettono di festeggiare degnamente tale ricorrenza. Il Consiglio direttivo del Gruppo ha deliberato di posticipare i festeggiamenti all'anno prossimo.

Oltre agli anniversari e agli appuntamenti futuri ci teniamo a far presente la nostra partecipazione a tante attività di volontariato nell'ambito della nostra comunità nonostante le restrizioni dovute all'attuale pandemia.

*Il Capogruppo
"Alpini Domegge-Vallesella"
Giovanni De Bernardo*

Rinnovati i consigli economici parrocchiali



Negli scorsi mesi, anche noi, seguendo le indicazioni del Vescovo, abbiamo rinnovato i consigli economici delle nostre comunità. Il consiglio economico è quell'organismo di comunione, a cui compete, in comunione e collaborazione con il parroco pro tempore, l'amministrazione di tutti i beni economici, patrimoniali della parrocchia.

La votazione dei membri, come espresso dalle indicazioni diocesane, è stata fatta attraverso il consiglio pastorale unitario. I nominativi sono stati poi inviati in curia e successivamente approvati dall'ordinario diocesano, in data 7 ottobre 2021.

Un grazie ai nuovi consiglieri, a quelli che continuano e a chi ha concluso il servizio.

SAN BIAGIO CALALZO	SAN GIORGIO DOMEgge	SAN VIGILIO VALLESELLA e GREa
DAL FAURO ALDO	CIAN TOMA GUIDO	ANGELO ELISABETTA
DE GERONE MARIO	COMIS VINCENZO	DE SILVESTRO LINDA
DE ZARDO TERESA	DA RIN ALBERTO	TOMEA MARCO
GIACOBBI FIORETTO	DALLA PIETRA GIOVANNI	ZANELLA MAURIZIO
TOFFOLI ROBERTO	MARINI URBANO	

Di seguito le offerte dall'uscita dell'ultimo bollettino, dall' 8 luglio, fino al 20 novembre 2021:

- Per la Chiesa e la parrocchia di Domegge in varie occasioni: **5549,50**
- Per la Chiesa di Domegge, un offerta particolare di euro **1000,00** in memoria di Nataliana Pinazza, con i quali è stato acquistato un nuovo strumento per la pulizia della chiesa. Grazie!
- Per la Chiesa e la parrocchia di Vallesella – Grea in varie occasioni: **2375,00**
- Per la Chiesa e la parrocchia di Calalzo in varie occasioni: **5760,00**
- Per il bollettino n. 2 estate 2021, Domegge: **950,00**
- Per il bollettino n. 2 estate 2021, Vallesella – Grea: **571,50**
- Per il bollettino n. 2 estate 2021, Calalzo: **1466,00**
- Per il campeggio estivo giornata offerta: **830,00**

MATRIMONI

La gioia dell'amore



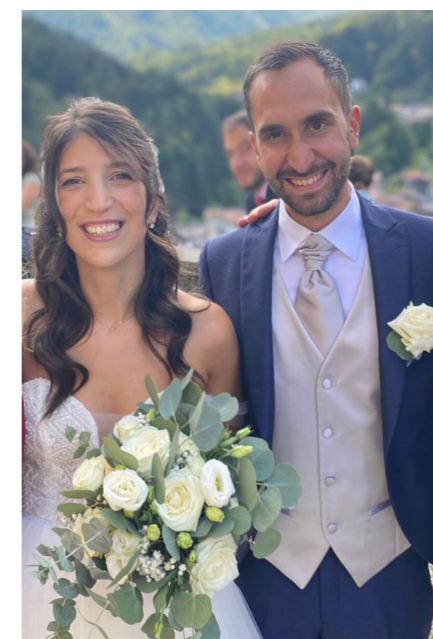
Siamo contenti di mettere in luce le bellissime foto dei nostri sposi novelli, che hanno realizzato il loro sogno e la volontà di unire le forze: quelle dell'amore!

Un segno concreto che dirsi Sì, è puntare in alto e scommettere sulla cosa più grande che abbiamo: che è quella di donare e ricevere amore.

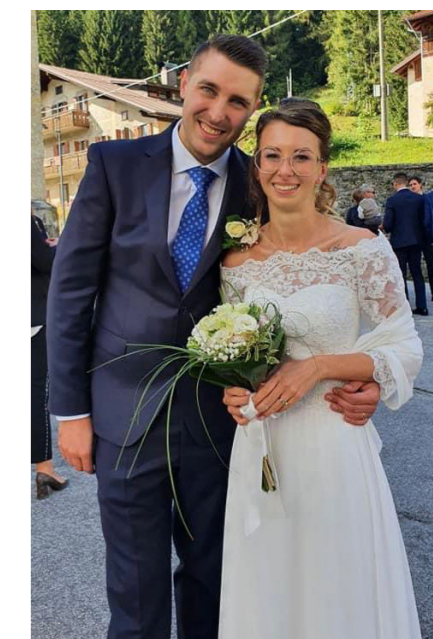
Auguri di cuore alle nostre coppie perché il loro matrimonio, che hanno appena iniziato diventi un capolavoro, grazie all'aiuto di Dio!



FRESCURA ALEX e COFFEN ELISA, di Calalzo, sposi a Grea il 12 settembre 2021



DA COL AURELIO e PERRI GIULIA, di Calalzo, sposi a Cibiana di Cadore il 19 settembre 2021



SALVETTI CARLO e SANDRIN ANTONIA, di Calalzo, sposi a Vigo di Cadore il 2 ottobre 2021



VASCELLARI ALDO e PERUZ ALICE, di Calalzo, sposi in San Biagio il 31 luglio 2021



DI PIETRA GIUSEPPE e IMPICCHÉ LORENA, di Calalzo, sposi a Petrosino (Trapani) l'11 agosto 2021

CONGRATULAZIONI

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Ci congratuliamo con tutte queste coppie che hanno raggiunto tappe significative della loro unione matrimoniale, rinnovando a tutte gli auguri più vivi per il loro cammino che possa essere manifestazione del grande amore di Dio!

Facciamo arrivare gli auguri anche a tutte le coppie che non sono qui in foto, ma che hanno ugualmente fatto un "salto di qualità!"

Speriamo davvero che i prossimi mesi, ci diano la possibilità di riprendere le nostre belle feste della famiglia e degli anniversari...

Pincirolì Gianluigi e Fedon Egidia, di Vallesella hanno celebrato i 50 anni di matrimonio nella chiesa di Grea il 29 maggio 2021.



Antonio e Rita Del Longo, di Calalzo, hanno festeggiato i 45 anni insieme, il 24 luglio 2021



Gianpietro Bergamo e Spina Silvana, esattamente 50 anni dopo a Grea, il 19 settembre 2021.



Concolato Roberto e Giuseppina Giacobbi, a Calalzo il 10 ottobre, hanno celebrato i 50 anni di matrimonio.



Lozza Renzo e Svaluto Moreolo Luciana, di Calalzo, hanno rinnovato le promesse, fatte a Caralte 50 anni prima, il 9 ottobre 2021

QUATTRO GENERAZIONI

Una bellissima foto, che mette in evidenza la famiglia che cresce nelle sue quattro generazioni: la bisnonna **Giuseppina**, la nonna **Nadia**, il papà **Alessandro** e il piccolo **Christian**.

Auguri di cuore a tutti dalle colonne del bollettino.

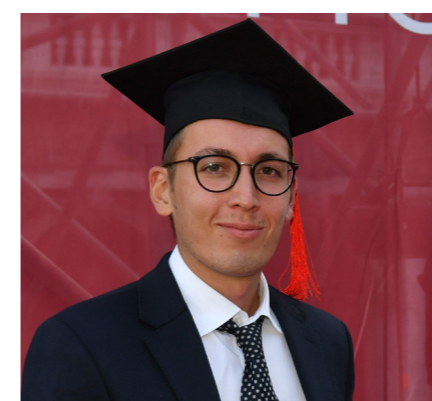


PRIMA COMUNIONE

La piccola **Cuscunà Zoe**, di Calalzo, ha ricevuto il dono dell'Eucaristia per la prima volta domenica 5 settembre 2021, nella chiesa di Nervesa a Treviso. Qui nella foto, la vediamo vicino allo zio Padre Mario Missiato, missionario in Brasile.

Doppia festa in quel giorno, in quanto Padre Mario festeggiava i 50 anni di sacerdozio. Facciamo arrivare ad entrambi gli auguri e in particolare a Zoe per la gioia di sentirsi abbracciata dalla presenza di Gesù!

LAUREE: Giovani che si fanno onore



Francesco Di Mauro, residente a Pieve di Cadore, figlio di Fabio e Monica Valmassoi, e nipote di Paola Unterberger di Domegge, ha conseguito la laurea in "Conservazione e Gestione dei beni e delle attività culturali", presso l'università Ca' Foscari di Venezia, discutendo una tesi intitolata: "Cornelis Cort traduttore di Tiziano. Un'analisi storico-critica della collaborazione tra l'incisore olandese Cornelis Cort e Tiziano Vecellio". La data di questo importante passaggio è stata il 20 luglio 2021. Ci congratuliamo con Francesco per questo traguardo, che segna anche un nuovo punto di partenza. Auguri!

Dottorssa **Lilia De Polo**, che ha raggiunto la laurea il 15 luglio 2021, presso l'Università degli studi di Ferrara, nel corso di Laurea triennale in "Scienze filosofiche e dell'educazione", con il punteggio di 101/110. Titolo della sua tesi: "Le famiglie e la genitorialità non biologica nel caso dell'adozione e nel caso dell'omogenitorialità". Ci congratuliamo con Lilia per questo significativo passo, e con i genitori, i fratelli e la nonna!



BELLE' TOMMASO
nato il 27 febbraio
2021. È stato
battezzato nella
Chiesa di **Calalzo**
il 5 settembre
2021.



STIZ GINEVRA
nata il 31 marzo 2021.
È stata battezzata
nella Chiesa di
Calalzo il 29
agosto 2021.

BERNARDO GIULIA
nata il 27 gennaio 2021.
È stata battezzata
nella Chiesa di
Grea il 16
ottobre
2021.



IOPPI MATILDE
nata il 24 dicembre
2020. È stata
battezzata nella
Chiesa di **Calalzo**
il 14 novembre
2021.

**CASTELLANI
DIEGO**, nato il
12 maggio 2020.
È stato battezzato
nella Chiesa di
Domegge l'11
settembre
2021.



DE MEIO DIEGO
nato l'1 agosto 2021.
È stato battezzato
nella Chiesa di
Vallesella il 21
novembre 2021.



PIVA BEATRICE
nata il 5 dicembre 2020.
È stata battezzata nella
Chiesa di **Grea** il
19 settembre
2021.



**MONTI
MARTINA**
nata il 15
luglio 2021.
È stata battezzata
nella Chiesa di **Calalzo**.
il 25 settembre 2021.

... fuori Parrocchia ...

**DE ZORDO
CHRISTIAN**
nato il 28 giu-
gno 2021. È stato
battezzato ad
Albisola Superiore
(Savona) il 26
settembre 2021.



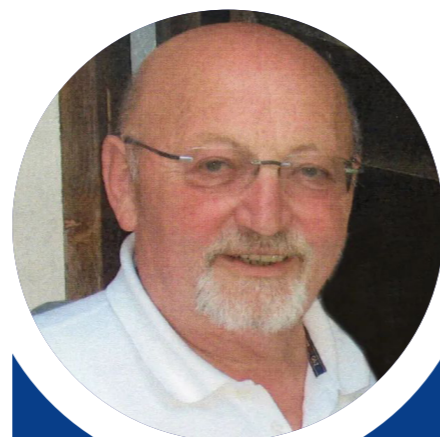
DAVID EMMA
nata il 19 dicem-
bre 2019. È stata
battezzata nella
Chiesa di **Pelos**
il 17 luglio 2021.



DA VIA' DIONISIO
di anni 50
di **Domegge**.
Ci ha lasciati
lunedì 12 luglio 2021.



GIACOMELLI DIEGO
di anni 90
di **Calalzo**.
Marito di De March Germana.
Ci ha lasciati
mercoledì 21 luglio 2021.



FIORI BENEDETTO
di anni 75
di **Calalzo**.
Marito di Agostini Zita.
Ci ha lasciati
giovedì 29 luglio 2021.



TOFFOLI MARIA
di anni 71,
originaria di **Calalzo**,
residente a **Tai**.
Ci ha lasciati
mercoledì 15 settembre 2021.



DE FAVERO MIRELLA
di anni 78
di **Domegge**.
Nubile.
Ci ha lasciati
giovedì 16 settembre 2021.



DA DEPPO ANTONIO
di anni 93
di **Domegge**.
Vedovo di Martinello Martina.
Ci ha lasciati
domenica 10 ottobre 2021.



DE SILVESTRO ARMIDA
di anni 99
di **Vallesella**.
Nubile.
Ci ha lasciati
giovedì 5 agosto 2021.



DONATI BRUNO
di anni 80
di **Calalzo**.
Marito di Piaia Mercedes.
Ci ha lasciati
sabato 14 agosto 2021.



DA VIA' CESIRA
di anni 74
di **Vallesella**.
Moglie di Da Deppo Emilio.
Ci ha lasciati
sabato 28 agosto 2021.



PIN LUCIANO
di anni 64
di **Calalzo**.
Marito di Frasson Anna.
Ci ha lasciati
venerdì 22 ottobre 2021.



PERUZ ANTONIO
di anni 82
di **Calalzo**.
Marito di Truccolo Luciana.
Ci ha lasciati
lunedì 25 ottobre 2021.



OLEKSIUK BRONISLAVA
di anni 82
residente a **Domegge**.
Mamma di Oxana.
Ci ha lasciati
lunedì 25 ottobre 2021.

... fuori Parrocchia ...



PERUZ GIACOMO ERNESTINO,

di anni 74 già di **Calalzo**.
Fratello di Peruz Fiorella.

Ci ha lasciati
sabato 2 ottobre 2021.



DE MAS ELISABETTA,

di anni 90
con legami a **Vallesella**.

Ci ha lasciati a Luneburg
(Germania)
il 3 novembre 2021.

Tumulata a Mansuè.

In ricordo di:



DON FRANCESCO SILVESTRI,

di anni 57, sacerdote
della nostra Diocesi
di Belluno – Feltre.

Per metà originario di
Domegge, ma nativo di Tai.

Già parroco a Perarolo.

Ci ha lasciati
domenica 29 agosto 2021.

Lo vogliamo ricordare con
affetto e riconoscenza,
affidandolo al Buon Pastore.



Pensiero a Maria ...

... di don Tonino Bello

*“Quando giungerà anche per noi l’ultima ora,
e il sole si spegnerà sui barlumi del crepuscolo,
mettiti accanto a noi perché possiamo affrontare la morte.*

*E un’esperienza che hai fatto con Gesù,
quando il sole si eclissò e si fece gran buio sulla terra.*

Questa esperienza ripetila con noi.

Piantati sotto la nostra croce, sorvegliaci nell’ora delle tenebre,

Infondici nell’anima affaticata la dolcezza del sonno.

Se tu ci darai una mano, non avremo più paura di lei...

Anzi l’ultimo istante della nostra vita

lo sperimenteremo come l’ingresso nella cattedrale della luce

al termine di un lungo pellegrinaggio, con la fiaccola accesa.

Giunti sul sagrato, dopo averla spenta, deporremo la fiaccola.

Non avremo più bisogno della luce della fede, che ha illuminato

il cammino. Oramai saranno gli splendori del tempio

ad allargare di felicità le nostre pupille”.

LA PAGINA DELLE FOTO

di ieri ...



Ai Romiti era festa grande
per San Giovanni Battista!



Un San Nicolò a Calalzo di qualche anno fa...

...chi lo riconosce?

... e di oggi

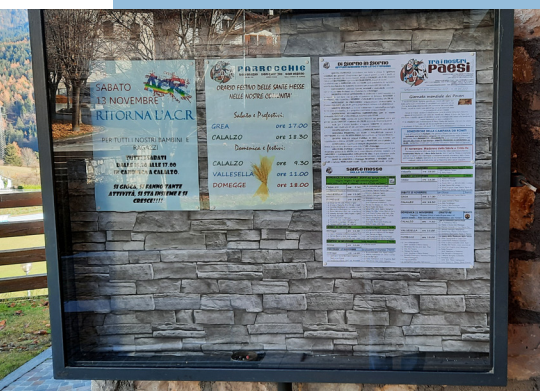


La bella chiesa di San Biagio in una foto autunnale splendida.
Le Marmarole sembrano proteggerla.



Foto trovata su Facebook, bellissimo particolare
del campanile di Domegge, dopo la prima neve
comparsa sulle montagne nello sfondo.

VI ASPETTIAMO!



Sistemata e abbellita la parte interna della bacheca di Vallesella, grazie al contributo di Mario.

Un bellissimo scorcio, da fotografia, in questo autunno 2021, con gli spalti di Toro a fare da cornice.



La comunità parrocchiale di Calzò
organizza



Il presepe vivente

VI Edizione, 2021

Domenica 26 dicembre 2021
Presso Via Montanel dalle ore 14:30

Rappresentazione dalle ore 16:30

In collaborazione con l'amministrazione comunale
e i volontari di Calzò di Cadore



**È richiesto il
green pass !**

DIRETTORE REDAZIONALE: don Simone Ballis
DIRETTORE RESPONSABILE: don Lorenzo Dell'Andrea
iscrizione al Tribunale di Belluno 1/2000

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE GRAFICA: Cadore Pubblicità S.A.S. di Vecellio Del Monego Chiara

STAMPA: Mediagraf S.P.A. (PD)